ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 28. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 12 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

11, ore 4,15 pom.

Si dà per sicuro che Depretis incontra moltissime difficoltà per la nomina dei segretari generali.

Alcuni deputati dell'ex-Sinistra e ministeriali, interpellati se accettavano quella carica, avrebbero risposto negativamente, avendo saputo che Depretis si era rivolto per lo stesso ufficio a uomini di Destra.

— Si conferma che le dichiarazioni fatte dall'on. Magliani per rifiutarsi a maggiori spese, nascondono il proposito di far cadere il progetto di legge sul riordinamento dei Ministeri.

Ciò andrebbe anche d'accordo col rinvio della riunione della Commissione incaricata di esaminare quel progetto di legge mentre pareva che la relazione di detto progetto il dovesse redigere durante le ferie pasquali.

— Si va ogvor più manifestando lo screzio fra i deputati della ex-Sinistra specialmente fra i Siculi ed i Napoletani.

— La Procura generale della Corte l'appello di Roma fece sequestrare un manifesto del circolo Maurizio Quadrio indirizzato agli operai.

VIENNA, 11, ore 10,45 ant.

L'ordinanza emanata da Possinger, governatore della Bassa Austria, contro l'importazione della carne bovina ungherese a Vienna venne ritirata.

Questo ritiro è calcolato come una vittoria del partito ungherese.

— La *Neue Freie Presse* ritiene l'elezione di Biancheri a presidente della Camera italiana quale una dedizione di Depretis alla Destra.

BERLINO, 11, ore 12 sera.

Il cassiere principale delle carceri municipali si è suicidato lasciando un *deficit* di ottantamila marchi.

— La crisi ministeriale non è peranco sciolta.

Riquel, sindaco di Francoforte ed uno dei capi dei nazionali liberali, entrerebbe a far parte del Gabinetto prussiano qualora un portafogli venga accordato ad un membro del suo partito.

NAPOLI, 11, ore 12,10 pom.

In una lettera diretta alla Società africana, l'on. Mancini assicura che il Governo ottenne dalla Società di navigazione l'assicurazione che, d'ora in poi, le merci provenienti da Assab troveranno sempre il posto necessario, per essere trasportate in Italia, sui piroscafi provenienti dalle Indie.

(Agenzia Stefani).

Amelia, 11. — Ieri si tennero 17 riunioni nel bacino. I discorsi furono violentissimi contro il Governo.

Madrid, 11. — La Francia ed il re accordati definitivamente nella vertenza di Andorra.

Simla, 11. — Il Governo inglese accordò una pensione a Ayoubkan, pretendente dell'Afganistan, internato in Persia.

Cairo, 11. — In seguito all'insistenza del khedive, Nubar conserva le sue funzioni. La divergenza fra Nubar e Cliffordlloyd fu accomodata; entrambi resteranno al loro posto. Cliffordlloyd si limiterà alle funzioni di sottosegretario, e si converrà come funzionario inglese e non inglese.

Bruxelles, 11. — La Camera approvò le modificazioni alla legge elettorale.

Roma, 11. — Le riscossioni del primo trimestre 1884 presentano un aumento di 2,582,544 83 in confronto del 1883.

Washington, 11. — Il Senato approvò la proposta di riconoscere nella Società internazionale africana la potenza principale nel Congo.

Cairo, 11. — Gl'insorti assediano Shendy. Una parte della guarnigione di Berber recasi a soccorrerla.

Londra, 11. — L'Olanda bloccò una parte della costa di Atchin per obbligare il rajà a firmare l'equipaggio della nave *Mirzo*. Chilleri recherassi a San Remo.

Cannes, 11. — È morto il celebre chimico Dumas.

Parigi, 11. — Il giornale ginevrino l'*Explosion* venne proibito in Francia.

Nuova York, 11. — Parecchi rivoltosi si unirono ai filibustieri sbarcati a Cuba diretti nell'interno formando una banda di parecchie centinaia. Il governatore domandò a Madrid l'invio di truppe.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

11, ore 9,25 pom.

Il ministro di agricoltura e commercio, on. Grimaldi, stanziò due premi da 500 lire da conferirsi agli operai che faranno le migliori relazioni sulla Esposizione nazionale di Torino.

— Contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, la sentenza della Corte di cassazione di Roma riguardante i beni della Congregazione di *Propaganda Fide* non fu ancora notificata.

Essa lo sarà però nella ventura settimana.

Circa alla voce corsa di sospensione della vendita all'asta pubblica degli immobili appartenenti a detta congregazione il *Diritto* oppone una perentoria smentita.

— Le riscossioni erariali dal 1° gennaio a tutto marzo diedero i seguenti risultati:

Le imposte dirette produssero lire 53,895,058, con un aumento di lire 518,859 54 sul primo trimestre 1883;

Le tasse sugli affari diedero lire 40,827,535, con un aumento di lire 2,041 899.

Le dogane diedero lire 140,898,755, con un aumento di lire 1,022,584.

— In seguito ad una polemica insorta fra la *Rassegna* ed il *Popolo Romano* relativa alle gratificazioni date dall'on. Baccelli prima di lasciare il portafoglio, il nuovo ministro dell'istruzione pubblica on. Coppino diramò una circolare agli impiegati del suo Ministero nella quale proibisce che si facciano ai giornali comunicazioni riguardanti l'Amministrazione e deplora che si siano date informazioni inesatte.

Con quella circolare si condannano pure pene per gli autori delle comunicazioni qualora siano scoperti.

— La scelta dei segretari generali venne rimandata dopo la discussione del progetto di legge sul riordinamento dei Ministeri.

12, ore 10,20 ant.

La relazione dell'on. Lacava sui bilancio dei lavori pubblici fa buona accoglienza alla proposta formulata dalla Direzione generale delle poste allo scopo di migliorare l'organico di quella amministrazione.

— Il ministro delle finanze, on. Magliani, fa tutto il possibile per impiegare in altre amministrazioni il personale subalterno addetto al un tempo al macinato.

Malgrado ciò però i lagni sono parecchi.

— Un giornale ufficioso, del mattino, rispondendo a quei giornali che attribuiscono all'elezione dell'on. Biancheri a presidente della Camera un significato di designazione del successore di Depretis, contesta che l'on. Biancheri possa all'eventualità costituire un Ministero di Destra.

Lo stesso foglio lascia poscia intravedere che altri (forse l'on. Magliani?) potrebbe essere designato per una ricomposizione ministeriale.

— I giornali riproducono alcuni brani della sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Trani relativa al sequestro del giornale: *Spartaco* per un articolo di commemorazione di Guglielmo Oberdank.

La sentenza esclude i reati d'apologia d'assassinio e d'eccitamento alla guerra e afferma che il sentimento patriottico soltanto inspirò il detto articolo, sentimento che è commendevole e perciò dichiara non farsi luogo a procedere.

PARIGI, 12, ore 8,25 ant.

Venne scoperto a Birmingham una vasta congiura d'anarchici.

Il capo del complotto, certo John Daly, venne arrestato.

Si sequestrarono delle macchine infernali simili a quelle trovate ultimamente nelle stazioni ferroviarie di Londra.

FIRENZE, 12, ore 9,25 ant.

Il giorno 15, sera, nella sala della *Società Filarmonica*, a cura della Unione Liberale Monarchica, dell'Istituto per gli studi superiori e della Sezione del C. A. I., avrà luogo una solenne commemorazione di Quintino Sella. Interverranno senatori, deputati, ecc. Sono iscritti parecchi oratori.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 11. — Notizie dirette da Porto Principe annunciano che il Conte *Cavour* ivi giunto tre settimane fa aveva l'incarico di chiedere riparazioni pello supposto fucilazioni di due inserti catturati a bordo di un legno italiano. I due inserti furono cacciati di una rivolta a Petit Goave due mesi fa e furono presi a bordo del legno mercantile italiano *Carmagnola*; ma vennero posti liberati in seguito agli uffici dell'agente consolare italiano.

Nuova York, 11. — Notizie da Haiti, per la via dell'Havana, affermano che il giunto il 20 marzo a Porto Principe il trasporto italiano *Conte Cavour* per domandare una riparazione al Governo d'Haiti, in seguito all'esecuzione dei due inserti arrestati a bordo di una barca italiana a Petit Goave e quindi fucilati.

Shanghai, 11. — Avvenne una crisi del Governo cinese in causa del Tonkin. L'imperatrice pubblicamente degradò alcuni membri del Consiglio composto il principe Kung; per negligenza e mancanza d'energia.

Parigi, 11. — Il *Télégramme* crede sapere che i ministri e tutti i membri imperiali della Commissione abbandonarono Haiti e trasportarono la sede reale del Governo nella provincia di Trangolica, per sottrarsi all'influenza francese. Il rappresentante francese si troverebbe alla presenza dei funzionari subalterni.

Parigi, 11. — Il *Temps* ha da Londra: Gli Stati Uniti ricevettero recentemente armi, munizioni ed istruttori europei e si fortificano intanto a Tuscaloosa. I missionari metodisti li incoraggiano a resistere ai Francesi.

Cairo, 11. — I rappresentanti della Germania e dell'Austria notificarono al Governo egiziano una nota identica, simile a quella consegnata dalla Francia e dall'Italia, domandando il pagamento delle indennità.

Londra, 11. — Carlo Read, romanziere, è morto.

Birkenhead, 11. — La polizia arrestò un individuo da lungo tempo sorvegliato, che fu trovato in possesso di tre bombe e di parecchie bottiglie. Credesi che contengano nitro-glicerina. L'arrestato sarebbe un emissario del partito della dinamite irlandese.

Cose di marina.

Le cannoniere del Garda. Esercito ed armata.

Livorno, 10 aprile.

(Jack la Bolina) — Un tempo eravi in Peschiera un Comando di marina per servizio di talune cannoniere costruite nel 1859 dalla Francia, che le aveva trasportate in Italia per scopi di guerra lacustre.

Codeste cannoniere servirono a poco nel 1866; l'Austria possedeva sul Garda un materiale migliore del nostro, e sodesta superiorità valse alla nostra avversaria non *trionfi chiassosi*, ma qualche cosa in caso di guerra val meglio assai, cioè il possesso del lago.

Che io esageri, la dico per me quel tier di soldato e quell'onest'uomo che risponde al nome di Augusto Elia. Comandò per alcuni giorni la divisione delle cannoniere, la quale terminò per obbedire al povero Alberto Mario, che aveva — sia detto in parentesi e senza offesa postuma alla riputazione di lui — pretensioni accentuate alla facconde marina.

Il Manfroni di Montfort, cui obbedivano le cannoniere austriache, non godeva fama di ufficiale molto brillante fra i suoi; ma l'accennata superiorità delle barche gli concedette di farsi onore.

Le nostre cannoniere dunque non corrispondevano allo scopo. Dal 1866 al 1880 non se ne costruirono; dal 1880 ad oggi la marineria non ha più che fare col Garda. Fa uno fra gli errori che all'Acton si rimproverano, quello di abolire il comando di Peschiera.

***

È bene sapere che l'Austria ha in Riva di Trento un su alla cima del Garda il suo bravo arsenale, le sue cannoniere in buon assetto, sì che, *militarmente parlando*, il Garda è un lago austriaco.

E senza accordare alle cannoniere dell'Imperatore un'importanza eccessiva, gli è certo che potrebbero, in caso di guerra, appoggiar validamente i movimenti delle colonne austriache ed incappare i nostri. Mi è stato persino assicurato che il generale Pianell sia fortemente opposto alla misura decretata dall'Acton.

Al Brin ed ai suoi consiglieri d'arte, mi pare, non dovrebbe sfuggire il pericolo nel quale noi saremmo se, eventualmente, non avessimo nulla da opporre alle navicelle austriache.

***

E già che la penna scorre sulla carta no profitto per accennare alla necessità che l'esercito e l'armata lavorino un tantino più d'accordo nell'importantissimo concetto della difesa nazionale.

Non si deve tirare una cannonata sull'acqua di un lago o del mare senza ch'esso abbia un motivo preciso e determinato. Non si deve costruire una lancia senza sapere a quale scopo di politica militare essa debba servire. Ed uno Stato che intenda compire la sua missione deve avere una politica militare, come ne ha una finanziaria, come ne ha una sociale. A tentoni siamo andati innanzi finora e se la fortuna ha voluto dimostrarsi a noi benigna, questa non è ragione sufficiente per continuare nella via battuta. Ed è nello spendere logicamente che noi ritroveremo quella economia vera che tutti cerchiamo raggiungere e che ci sfugge.

Immaginate che ultimamente, studiandosi la difesa e le fortificazioni che debbono assicurarla, il Ministero della guerra proponevasi di costruire taluni trasporti per i movimenti di truppe: ed avremmo avuto così *due navi inerti*, una dello Stato, l'altra del Ministero di guerra. Se l'egregio uomo che m'informava di ciò non fosse stata persona incensurabile, non avrei prestato fede ad una simil cosa.

Oh! se nell'istessa guisa che nelle scuole s'insegnano i principii d'economia politica, s'insegnasse un tantino d'arte militare! Se nelle mani dei più correnti libri come *La difesa dello Stato* del colonnello Perrucchetti, lo ho la fede incrollabile che i Ministeri di guerra e di marina, sapendosi più sindacabili dall'opinione pubblica, spogliati della corazza d'indiscutibile competenza che li ripara, imparerebbero ad oprar d'accordo e nell'armonia troverebbero il risparmio.

Nè vi sembri strano, o miei lettori, codesto desiderio che nelle scuole si studi l'arte militare. È l'ordinamento attuale che lo impone. Non siamo noi per legge tutti soldati? E non dobbiamo perciò tutti sapere almeno una parte del fatto nostro?

Assicuratevi che in disciplina militare non ne soffrirà; e sarà sempre più abile soldato l'uomo che conosce i fondamentali principii dell'arte sua. E con ciò io concludo il mio quaresimale soldatesco.

La settimana santa in Sicilia.

Palermo, 9 aprile.

(Mercanzia) — I vecchi usi della settimana santa, chi vuole, bisogna cercarli a cercare nei paeselli; chè nelle grandi città dell'isola conducano poco a poco ad andar via.

E alcuni di quegli usi son così mesti, così quasi selvaggi, che stringono il cuore.

L'anno scorso, mi ricordo, ero in un paesello di montagna la sera del venerdì santo. C'era buio e umido; non pioveva: ma le nuvole fuligginose basse. Uomini, donne, fanciulli erano tutti fuori però, a andavan dietro la sconsolata figura di una Madonna, che, con la faccia pallida, violacea, vestita di velluto nero, in ginocchio sovra una gran bara con poche lampade attorno, sorreggevasi a un'immensa folla, in mezzo alla quale alcuni uomini ignudi fino alla spalla si percotevano a sangue con funicelle dove erano attaccati pezzi di ferro. Ricordo che alcuni fanciulli agitavano ora sì ed ora no la battola, o un tamburo con le corde allentate era battuto da colpi lenti, e, mentre un prete con voce terribile gridava a intervalli: *Miserere, Miserere*, la folla rispondeva trascinando cupamente la voce: *Misericordia, misericordia!*

Ho ancora nelle orecchie i lunghi e acuti squilli d'una tromba stonata che mi facevano raccapriccio.

***

Si vorrebbe proprio scappar via nella settimana santa da quel paesi in cui il misticismo acquista caratteri così melanconici e così lugubri. E difatti stringe l'anima in certi paesi, come a dire in quelli della provincia di Trapani, la cosidetta processione dei misteri.

Si chiamano *misteri* in quei paraggi la un vasellino di bare, in ognuna delle quali è rappresentato al vivo Gesù o una madre in uno dei momenti più tristi che precedettero o seguirono la crocifissione.

Sono statue di legno dipinto, di gesso o di cartapesta, e son opera dei più bravi scultori della Sicilia, che in quei soggetti sacri si permettevano di esser veristi fino all'eccesso, per ispaventare i peccatori e muoverli a penitenza. E il vero è rappresentato difatti nella maniera più orrida, più sanguinosa, più straziante. Su una bara, per esempio, è Gesù con brani di carne, con lacerti sanguinanti; in un'altra si cade sfinito e assunto sotto la croce; in quell'altra bara è Maria che lo va cercando; in ognuna, insomma, c'è una scena della passione o della morte di Gesù. E quelle statue illuminate da ceri in cui fiammeggia brillano rosse nell'oscurità delle vie scure o montane, sono portate a spalle dalle confraternite, e van loro appresso alcune bande musicali, le quali suonano tutte le marcie funebri che sanno.

E intanto il popolo va litaniando, e la solita tromba squilla ogni dieci minuti terribile e funerea.

A Castelterminal poi, la sera del venerdì della santa settimana, girano pel paese due paurosissime maschere; una ha in mano una bandiera rossa, l'altra ne ha una nera; quelle due maschere rappresentano il *Demonio* e la *Morte*. Il loro indugiamento è lesa cosa, specie quello della Morte, la quale rappresenta uno scheletro umano, e salta, corre a gran furia, e le donne e i bambini ne sono spaventati, e si fanno in là, perchè non li urti, perchè non li dasi con le occhiaie vuote; nè è raro il caso che il domani abbiano della febbre di paura anche gli uomini, specie se la Morte, che gira padrona per la città, lancia contro di loro qualcuna dal fascio delle saette che ha in mano.

Le maschere della Morte e del Demonio son padrone della città fino a che da una chiesa non esce una donna che rappresenta Maria; allora quelle due maschere bisogna che se la diano a gambe, perchè se la gente arrivasse ad aver in mano i due che ci son dentro ne farebbe strazio.

***

Meno male che queste melanconie terminano tutte con la mattina del sabato, con la cosidetta *calata della tela*, la quale attira in chiesa la gente in grandissima folla.

Una gran tela turchina e dipinta sta legata tutta la quaresima dal tetto in giù nella gran cappella dell'altare maggiore, e stesa a quel modo cela il cappellone. Quando al sabato santo cominciano le funzioni, la chiesa è quasi al buio; chè in tutte le finestre son della tende pur esse di tela turchina.

Comincia intanto la Messa sull'altare dietro la tela.

Vi è una grande aspettazione in chiesa; la folla guarda là in fondo, e quando la Messa è arrivata al *gloria in excelsis*, la gran tela vien giù, e contemporaneamente vengon giù tutte le tende delle finestre e son lasciati liberi degli uccelli, anzi la banda, o sull'altare splendido di centinaia di ceri appare Gesù risuscitato con una bandiera in mano.

Tutta quella luce improvvisa, quella musica, il grido degli uccellini e dei fanciulli fa tornare lieta una settimana che era stata veramente assai triste e aveva affitto in spirito più che non convenisse. I martelli delle campane allora si sciolgono, incomincia il rumore delle ruote nelle vie, e in campagna i contadini incidono con colpi di accetta tutti gli alberi malati, nè il fatto di non averli mai visto guarire ha ancora fatta scemare la loro fede che è calda sempre e sincera.

Domani non si pubblica il giornale.

Ultimo corriere

La vittoria del ministero Gladstone.

Londra, 9 aprile.

(Nick-Button) — Vista la piega soccante e sconclusionata che prendevano i discorsi degli avversari al nuovo *bill* della riforma elettorale, s'era da aspettarsi alla seconda lettura una bella maggioranza in favore del Governo; ma una vittoria uguale nessuno la prevedeva, e diciamolo anche, nessuno osava sperarla. Il partito liberale rispose all'appello del Governo con un entusiasmo superante, se così mi possa esprimere, la coscienza del proprio dovere.

Era necessario far vedere al *lords* che male s'apporterebbero rigettando il *bill* quando verrà mandato loro a rivedere, dopo la discussione in Comitato: ed il partito liberale, interprete dei sentimenti della grande maggioranza del paese, non mancò di farlo a nuto ben chiaro. Trecentoluno deputati ministeriali votarono in favore del *bill*; una sola defezione, quella dell'on. Goschen, avversario accanito, come scrissi, dell'allargamento del suffragio alle classi lavoratrici.

I seguaci dell'on. Parnell, in numero di trentotto, votarono pel Governo, ma si decisero di farlo all'ultima ora. Tant'è vero che i *tories* speravano sino alla fine e che gl'irlandesi si sarebbero astenuti, e che avrebbero votato sir Stafford Northcote. Di dove traessero i *tories* tale speranza, davvero che è bravo assai chi lo capisce. Non un solo conservatore parlò in favore dell'estensione del suffragio alle contee irlandesi; tutti in coro volevano che queste ne fossero escluse, anzi si dovesse trattarle come paese di conquista.

Il Parnell, che non è minchione, vede o crede vedere nella legge una nuova arma d'attacco che il Governo, illudendosi forse, offre al partito irlandese separatista, certamente non vuole, potendo, farsela scappare di mano. Anzi è questo il punto sul quale batteranno ripetutamente alcuni organi liberali che fecero intravvedere un certo timore per la sconfinata libertà d'azione accordata al Parnell. Ma per tranquillizzare le paure di questi signori basta riflettere ad un fatto che salta subito agli occhi. È vero che s'accorderanno prerogative politiche più vaste al partito separatista; ma in compenso le si accordano anche ai colleghi elettorali d'Inghilterra e di Scozia. Aumenteranno forse i fautori della discordia in Irlanda, ma aumentano di pari passo in Inghilterra ed in Iscozia gli amanti dell'ordine, e tale aumento sarà una forza equipollente contro le mene sovversive del partito capitanato dall'onorevole di Cork.

Comunque sia, il Governo, posto che gli si offriva l'occasione, doveva dar prova della sua equità verso gl'irlandesi intransigenti. Non gli mancheranno, in caso, i mezzi di difesa; come gli resterà la coscienza d'aver trattato l'Irlanda con quella giustizia che deve essere norma e base d'azione d'un partito che porta scritto sulla sua bandiera il nome di libertà una ed uguale per tutti.

Corriere di Marsiglia.

Congresso anarchico. — Scioperi. — Inconvenienti negli atti matrimoniali.

Marsiglia, 9 aprile.

(Dapprello) — *Zefiro torna e 'l bel tempo rimena*, il petroniano cantore col Petrarca, se l'acqua, il tempo e la polvere non fossero in continua lotta dacchè il calendario ci dice che siamo in aprile. Disgraziatamente, ad onta del proverbio, i giorni si seguono e si rassomigliano con un'ostinata monotonia. Nè meno monotone nel loro alternarsi sono le vicende dell'umana specie. Ogni dì che sorge reca seco un nuovo sciopero; ogni sol che tramonta ne lascia uno in prospettiva per l'indomani.

***

Il Congresso di Roubaix, finito in pagliato, ha dovuto riconoscere che *quelque chose gendarme est bon*, non fosse che a proteggere la vita degli oratori anarchici minacciata dal furore del popolo ricalcitrante a convertirsi alla fede loro; e le profonde teorie del Guesde, tendenti a ridurre la giornata dell'operaio a due o tre ore di lavoro, sono rimaste allo stato di problema insolubile per ora.

***

A Dennin la situazione continua triste assai.

L'elemento perturbatore ha invaso il campo degli scioperanti, e la presenza di un delegato del congresso socialista alla riunione tenutasi ieri sera non ha fatto che dargli un carattere finesto di movimento politico che fin qui si era scrupolosamente evitato.

Intanto gli atti di violenza si vanno ripetendo, e motivano gli arresti. Le autorità e la truppa mandate colà per proteggere la libertà del lavoro sono disciolte dagli scioperanti, insultate dalle donne, mentre alla Camera si rinfaccia al Governo di aver ricorso alla forza armata per evitare il disordine.

***

Qui i giardinieri continuano a non voler lavorare.

Questo sciopero però non è generale e conserva un carattere di moderazione degno di elogio. Qualche fatto isolato di intimidazione che si è manifestato, è stato riprovato dalla maggioranza degli scioperanti, gli autori furono deferiti al potere giudiziario.

Oggi i padroni giardinieri ed orticoltori tennero una riunione per esaminare a fondo le pretese dei lavoranti, e deliberare sulle possibili concessioni da accordarsi, quella fra le altre di stabilire varie categorie di operai, distinguendo gl'inesperti dai giardinieri provetti che hanno sufficienti cognizioni del mestiere per meritare maggior riduzia ed adeguato salario.

***

Ieri i tipografi-compositori, stampatori e conduttori di macchine, dopo aver presentato le domande di aumento ai loro padroni, che furono respinte, dichiararono di abbandonare il lavoro e lo sciopero è cominciato oggi stesso. Le principali tipografie sono rimaste deserte, e soli sei padroni, che avevano accettato le domande degli operai, hanno potuto lavorare. A questi devono aggiungersi le stamperie dei giornali il *Petit Marseillais* e il *Petit Provençal* che hanno preferito consentire all'aumento anzichè esporsi ad interrompere la loro pubblicazione.

***

Un altro sciopero, assai più grave pel Governo se dovesse generalizzarsi, è quello dei contribuenti. Il reddito delle imposte pel mese di marzo consentirà al Ministero delle finanze scema un *deficit* di dieci milioni e mezzo in cifre tonde sulle somme previste.

A riparare questa deficienza non varrà certo la misura vessatoria adottata dal ministro Tirard che ingiunge ai notai ed usciori di procedere all'inscrizione ed alla registrazione degli effetti di commercio l'indomani stesso della loro scadenza, sopprimendo rigorosamente la tolleranza che da tempo si usava accordare ai debitori i quali avevano la facilità di evitare i funesti effetti di un protesto ritirando gli effetti dalle mani dell'usciere anche 48 ore dopo.

Le serie conseguenze di questa misura, che getta la perturbazione nel piccolo commercio già bastantemente compromesso, hanno prodotto un'emozione facile a concepirsi. I reclami e le lagnanze sono generali, e diversi Consigli municipali, allarmati non senza ragione, hanno emesso voti acciò tale misura venisse tolta al più presto per evitare le numerose fallite, il discredito che ne risulterebbe nelle transazioni fra piazza e piazza, proveniente dalla difficoltà dello sconto dei cambiali.

***

La squadra di evoluzione del Mediterraneo, che doveva recarsi durante l'estate nelle coste di Bretagna, pare invece visiterà la Sardegna e la Sicilia, salvo ulteriori modificazioni che il ministro della marina potrà portare al programma già stabilito.

Se così è, i nostri lesioni avranno campo di visitare le corazzate francesi ed assistere alle manovre che si eseguiranno nelle acque d'Italia.

***

Con una precedente corrispondenza vi accennava gli inconvenienti delle lungaggini cui vanno soggette le formalità delle pubblicazioni in Italia pei nostri nazionali che intendono contrarre matrimonio all'estero.

Due casi degni di servir d'esempio si verificano oggi da noi: l'uno riguardante il comune di Villar Perosa, l'altro quello di Perosa Argentina, dipendenti entrambi dal mandamento di Pinerolo.

La richiesta di pubblicazioni data, pel primo, dal 14 dicembre dello scorso anno; pel secondo dal 23 febbraio dell'anno corrente, e nè dell'una nè dell'altra si conosce finora il risultato.

I progressi del telegrafo, del vapore e dell'elettricità pare non abbiano penetrato ancora in tutte le sfere, e francamente è necessario che i promessi sposi siano dotati di una buona dose di perseveranza per avere la pazienza di aspettare tanto tempo il risultato di una formalità che, in fin dei conti, non richiede in tutto che dodici giorni!

GIAMBATTISTA DUMAS.

Un telegramma giunto stamane da Cannes, ci annunzia la morte, colà avvenuta la scorsa notte del celebre chimico francese Giambattista Dumas.

Era membro dell'Accademia francese, ove nel 1876 succedette al Guizot, e dal 1868 segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, ove recitò gli elogi del Faraday, del Pelouze, di Aug. de la Rive, d'Is. Geoffroy Saint-Hilaire, ecc., ed ove in questi ultimi anni si occupò molto per combattere col solfo-carbonato di potassio il progresso della filossera; nacque ad Alais nel Gard il 14 luglio 1800. Dopo avere studiato col Prévost e col De Candolle, si stabilì a Parigi nel 1821, e fu ammesso nell'Accademia delle scienze nel 1832. Come professore di chimica acquistò grande autorità e combattè il materialismo scientifico; l'Impero lo aveva nominato senatore. Scrisse, oltre numerose Note, Memorie, Discorsi: « Traité de Chimie appliquée aux arts » (in 8 vol., 1828-43); « Leçons sur la Philosophie chimique » (1837); « Essai sur la Statistique chimique des êtres organisés » (1841); « Les Allopathes et les Homéopathes devant le Sénat, » discorso (1865); « Enquête sur les engrais » (1866); « Mémoire sur les moyens de combattre l'invasion du *Phylloxera* » (1874).

	Parigi,	10	11
3 0/0	vecchio	78 14	78 15
3 0/0	nuovo	77 —	77 15
5 0/0	francese	108 17	108 60
4 0/0	francese nuovo	— —	— —
Rendita	italiana	94 01	94 37
Az.	Ferr. Romane	— —	122 —
Obblig.	Romane	— —	— —
Ferr.	Meridionali	307 —	305 —
Buoni	Meridionali	— —	— —
Cambio	su Londra	25 20 5	25 20 5
Consolidato	inglese	102 11/16	festa
Obbligaz.	Egiziane	299 75	300 —
Cambio	sull'Italia	3/16	3/16

Borsa Ufficiale. — 12 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso 94 87 1/2.

Corso medio 94 87 1/2

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 92 50.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 59 30

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 —.

Az. Banca Torino. — Cessa del mese in L. 960 Lo.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in 3 3/4 % — in L. 385 384 75 Lo.

Az. Credito Mobiliare ital. — C. del mese in L. 933 Lo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	99 90	100 05	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra	— —	— —	25 04	25 06
Id.	— —	— —	25 06	25 08
Germania	— —	— —	124 3/4	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 12 aprile 1884. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri non presentava che lievissime variazioni sui corsi di apertura:

78 15, 77 15, 108 20, 94 90.

Sera 2037.

Non essendovi stata ieri a Parigi la riunione della sera, riportiamo qui i corsi delle ore 4, che si dipartivano egualmente poco da quelli della chiusura ufficiale:

78 15, 77 17, 108 22, 94 90.

Come si vede, le piccole differenze sono nel senso di una maggior fermezza, tanto più rimarchevole in quanto che ieri erano causa come già facemmo osservare nel Borsino, le Borse di Londra, Berlino e Vienna.

Del resto i telegrammi particolari di ieri sera accennano ad una viva animazione nelle Rendite al pronto e tutto il mercato, e che la prevedere un nuovo movimento di rialzo tosto passate le feste pasquali.

Ore 12.

Da noi Borsa sempre animata dalle migliori disposizioni.

Rendita It. 94 77 a 94 72.

Rendita per cont. 94 65 a 94 60.

Nei valori erano ricercatissimi i Mobiliari e più particolarmente ancora le Azioni Banco di Torino.

Ecco il listino dei prezzi per fine mese:

Banca Nazionale 2230 a 2225

Mobiliare 939 a 931.

Banca Torino 965 a 8..

Banca Tiberina 352 a 351.

Credito Torinese 260 a 258.

Unione Lombarda 250 a 249 1/2.

Banco Sconto 385 1/2 a 384.

Regia Tabacchi 617 a 610

Meridionali 306 a 305.

Banca Industria e Commercio 218 a 217.

Obbl. S. Paolo 505 a 504.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, Liverpool, Havre, festa.

Marsiglia, 11 aprile (sera).

Frumento — Importazione quint. 16,511.

Id. — Vendite » 3000.

Mercato calmo

La legge dei nuovi Ministeri.

I nostri lettori conoscono in che consista questa legge.

Dopo l'ultima laboriosa crisi, lo stesso giorno che l'on. Depretis presentò alla Camera il nuovo Gabinetto da lui formato, accompagnò questa presentazione con un nuovo disegno di legge sulla *determinazione del numero dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro.*

Se le dichiarazioni del Governo a proposito della ricomposizione del Gabinetto Depretis furono accolte con pochissima serietà, la presentazione di questo progetto di legge fu addirittura accolta con diffidenza o con disgusto dai più.

La nuova legge crea due nuovi Ministeri — il Ministero della presidenza e il Ministero delle poste e telegrafi;

conferma e sancisce la creazione del nuovo Ministero del Tesoro;

crea 12 sottosegretari di Stato;

crea un Consiglio del Tesoro composto di cinque membri oltre il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze; questi consiglieri del Tesoro sono scelti due fra i senatori e tre fra i deputati, ed hanno grado e stipendio come altri cinque segretari di Stato.

Non vogliamo e non possiamo esaminare oggi tutte queste novità; esse saranno oggetto di esame speciale.

Non credevamo nemmeno di doverne parlare così presto: perocchè speravamo che l'accoglienza repulsiva fatta dalla Camera al progetto di legge avesse persuaso l'on. Depretis a non insistere soverchiamente sopra l'urgenza di discuterlo. Ma la premura con cui questo disegno di legge fu portato alla discussione degli Uffici, la violenza e la prepotenza con cui in questi Uffici i deputati ministeriali hanno sostenuto il disegno e nominato i relatori, e le sollecitazioni che si fanno alla Commissione così nominata perchè affretti i suoi lavori, tutto ciò ne fa credere e temere che si voglia ad ogni costo portare innanzi questo infelice progetto.

Merita adunque che noi ce ne occupiamo.

Tralasciando per ora le considerazioni e le censure che possono riguardare l'una o l'altra disposizione di legge, dobbiamo notare, anzitutto, come sia stato pessimamente scelto il momento in cui questa legge fu presentata.

È vero: altri Ministeri e uomini politici da gran tempo sostennero e sostengono che la base parlamentare dei nostri Gabinetti non è abbastanza estesa, epperciò abbastanza solida.

In Inghilterra il Ministero si compone di 35 membri che sono scelti nei due rami del Parlamento e pigliano parte alle discussioni della Camera.

Da noi un Ministero si compone appena di nove ministri e di nove segretari generali: così sono in tutto appena 18 posti che sono destinati ai membri delle due Camere pel nostro governo parlamentare. Oltrecciò di questi 18 posti sovente due o tre restano per lo più scoperti. Nell'ultimo Ministero, per esempio, erano scoperti i posti de' segretari generali della marina e degli esteri. E da ultimo, se non per legge, per consuetudine quasi mai interrotta, i segretari generali non pigliano mai parte alle discussioni parlamentari che si fanno attorno ai bilanci o agli argomenti speciali che sono oggetto di studio e di amministrazione dei proprii dicasteri. Per cui solamente 9 ministri si trovano di fronte alle due Camere a dover rispondere di tutta l'ampia e farraginosa nostra amministrazione italiana.

E 9 ministri, che soli hanno l'*esprit de corps*, anche accompagnati da 9 segretari, però senza parola, non costituiscono, dicono molti, una base abbastanza solida per un Governo parlamentare; non mantengono abbastanza viva la relazione che deve passare tra Ministero e Maggioranza; non danno modo a quello di interpretare con sufficiente continuità gli intendimenti di questa. Per cui concludono che è necessario allargare questa base e dar modo di moltiplicare i rapporti tra Governo e deputati.

Ammettiamo anche, senza eccezione per ora, questa conclusione: ma quelli che parlano così, converrà almeno con noi che se vi è questa necessità di accrescere il numero dei membri componenti il Governo parlamentare, essa è una necessità permanente; una necessità non del momento, ma del sistema; una necessità a cui bisogna soddisfare con calma, con ponderazione, in tempi normali e procedendo con prudenza e, come suol dirsi, col calzare il piombo.

Invece il momento scelto dall'on. Depretis per presentare una riforma di tanta importanza e di tanta delicatezza, è proprio il peggiore, e dà alla riforma il carattere di una necessità passeggiera, di una convenienza momentanea, quasi di un mercato: sicchè giustamente il Paese se ne insospettisce e diffida.

I fondi
al Ministero di pubblica istruzione.

Un nostro telegramma da Roma c'informa che il nuovo ministro di pubblica istruzione, on. Coppino, ha diramata una circolare agli impiegati del suo Ministero, proibendo loro di fare ai giornali comunicazioni riguardanti l'amministrazione, e ciò in seguito a notizie date dalla *Rassegna* e ad una viva polemica seguita fra quel giornale e il *Popolo Romano*, il famigerato organo governativo.

A complemento e a schiarimento di codesta notizia riassumiamo in breve le fasi della polemica.

Nei giorni 8 e 9 di questo mese la *Rassegna* diceva d'essere venuta a conoscenza che delle 30,150 lire stanziate per un semestre nel capitolo 15 del bilancio della pubblica istruzione, a titolo di casuali — e la cui amministrazione era stata sempre direttamente tenuta dall'on. Baccelli — nel primo trimestre di quest'anno se n'erano spese circa 24,000, vale a dire 8000 in più di quelle che si sarebbero dovute proporzionalmente erogare in tre mesi. Lo stesso giornale soggiungeva che l'importanza di tale prodigalità s'aumentava nella considerazione che per regolare stipendio e persino mille lire ad un solo impiegato non si erano ascoltate domande d'aiuto *d'impiegati inferiori*. Come dunque il fondo destinato dei retribuiti non si trovò forse bastevole, si era stornato in gratificazioni quello stanziato per dotare il Ministero di una biblioteca archeologica.

Il *Popolo Romano*, paladino di ministri vecchi e nuovi, sorse a negare la verità di codeste notizie in tono altezzoso e minaccioso. Negò lo storno del fondo di 12 mila lire stanziato per la istituzione d'una biblioteca archeologica; negò le gratificazioni senza equità concesse in *articulo mortis* al segretario particolare del ministro; negò che il cadente ministro lasciasse in istato irregolare il capitolo delle casuali. E, tanto per far la voce grossa, aggiunse delle minaccie contro gli uomini politici che lapidano la *Rassegna*.

Ma questo giornale nelle sue repliche tornò ad affermare e a sostenere le cose sovra esposte, augurandosi che l'on. Coppino tolga di mezzo l'umiliante consuetudine delle domande di sussidio lievitate dal suo predecessore che elevava così l'elemosina a sistema.

Questa la nuda, riassuntiva esposizione della polemica. Ci sembra ch'essa sia così istruttiva di per sè da rendere superflua ogni altra considerazione.

Corriere Romano.

Montecitorio in vacanza - Carestia di notizie - I giornalisti e la politica.

Roma, 10 aprile.

(C. A.) — Se i battenti di Montecitorio non si sono chiusi materialmente, è certo però che le aule e i corridoi, in questi giorni pasquali così pieni di vita, di guz, di calde, appassionate discussioni, sono deserte, — spiegatevi. Non capisco cosa volete dire.

— Ciò vuol dire che Simonet esce ora da casa mia.

— Ancora quest'uomo!

— Il quale mi raccontò tutta la conversazione che avete avuto con lui.

— Ebbene?

— Ebbene mi risulta che, confessando a quell'uomo che voi non eravate vedova, parlavate in buona fede.

— Lo credete?

— No sono sicuro!

Il principe passeggiava agitato nella camera.

La duchessa si stese negligentemente sopra un canapè:

— Mi rincresce, — diss'ella; — mi rincresce sinceramente che il principe Kaveskine abbia più fiducia in un miserabile che nella duchessa di Joigneuse.

I modi della duchessa s'imponevano sempre al principe.

— Sentiamo, — diss'egli; — vi propongo un mercato.

— Quale?

— Vi do un milione.

— Se?

— Se mi porterete l'atto di morte di vostro marito.

— Avete detto un milione? — esclamò la duchessa le cui gote divennero porporine.

— Un bel milione.

— Ve la darò, — balbettò la duchessa, — ve la darò, principe; datemi solo il tempo di farla arrivare d'Italia.

La duchessa espresse il desiderio di rimaner sola qualche istante e rientrò nella sua camera da letto, ove cadde in una profonda meditazione.

Era la seconda volta in quel giorno che gli si faceva concepire la possibilità di diventar milionaria e principessa.

La prima volta si era accontentata di scuotere il capo.

La seconda pensò a quanto le faceva perdere l'esistenza d'un uomo che non amava più, che non vedeva più, e che non avrebbe nemmeno più riconosciuto incontrandolo nella via.

Cosa fare?

Un'idea omicida corse nella sua mente.

Se lo facesse assassinare?

Coll'oro tutto è possibile.

Ma in qual modo?

Dacchè l'aveva lasciato sapeva ella forse ove trovarlo?

Abitava egli sempre l'Italia? Erasi rifugiato in America? Era ritornato in Francia? Mistero!

Essa comprese che bisognava rinunziare all'idea d'un delitto, e quando vi ebbe rinunciato, si guardò in uno specchio per vedere se tali pensieri lasciano delle traccie sulla fronte.

La duchessa sorrise della sua paura, e si trovò più bella che mai. Continuò a pensare.

— Non si potrebbe forse ottenere gli stessi risultati senza aver bisogno di trovare il duca e senza ricorrere all'assassinio? Basterebbe di redigere una falsa fede mortuaria.

Invece d'un assassinio un falso!

C'era progresso.

Ma come redigere un tale atto?

La duchessa non aveva mai avuto fra mani di tali documenti, ed ignorava come si facessero.

Aveva bisogno del consiglio d'un uomo pratico di affari e che possedesse tutti i segreti dell'arte, così facile in apparenza e pur così difficile, di gabbare il mondo.

Chi scegliere?

A chi chiedere un consiglio di tal natura?

A chi confidare un tal segreto?

A chi legarsi per tutta la vita in tal guisa?

Essa cercò a lungo senza trovare; finalmente il nome di Simonet si affacciò alla sua mente.

Quello era l'uomo capace d'arrischiarsi in una tale avventura.

Per questo fine basterebbe ch'essa gli offrisse una somma maggiore a quella offertagli da Kaveskine e di cui ignorava l'importo.

Essa non esitò più, si vestì ed andò a trovare il Charançon.

Giunta davanti alla porta dell'usuraio ebbe un momento di esitazione e le parve di sentirsi male.

Essa aveva già giuocato delle partite ben difficili, ma non certo da paragonarsi a questa.

Titubante ridiscese d'un piano le scale, rinunziando al suo progetto.

— Tanto peggio! — mormorò. — Non isposerò il principe. Sto benissimo così e non ho bisogno d'arrischiare il mio avvenire.

Stava per ridiscendere d'un altro piano la scala quando i suoi occhi si volsero ad una porta che dava su d'una cucina.

In quella camera eravi una donna vestita meschinamente e i cui fini lineamenti ricordavano una bellezza appassita.

Senza spiegarsene la ragione, la duchessa osservò più attentamente quella donna intenta ai più umili uffici di cucina, e si lasciò sfuggire un grido.

La sconosciuta la sentì, si volse e, quando ebbe per bene guardato la duchessa, fuggì arrossendo.

La signora di Joigneuse aveva riconosciuto in lei una cantante che, per diversi anni, era stata una delle stelle del mondo elegante torinese.

— Ecco il destino di queste donne che dipendono dai capricci d'un uomo, — pensò la duchessa.

Essa paragonò la sua sorte a quella della cantante, e pensò che il principe avrebbe potuto abbandonarla un giorno e lasciarla cadere nel fango anche lei.

Allora un avvenire pieno di delusioni, di miseria e di lagrime le si presentò agli occhi, e lo paragonò all'attuale suo stato ricco, florido e voluttuoso.

Un pensiero solo giunse quindi a dominarla.

Era duopo conservare ad ogni costo il presente, onde non rendere possibile l'avvenire fosco.

Stava per risalire le scale del Charançon, quando un uomo le si avvicinò col cappello in mano:

— Signora, — le disse, — non siete da Simonet. Il principe ha del mi-

ESPOSIZIONE NAZIONALE

PER GLI ESPOSITORI.

Siccome tanto il testo del primo quanto quello del secondo comunicato del Comitato, riflettenti i diritti d'accesso all'Esposizione degli espositori o dei loro rappresentanti, hanno dato luogo a moltissime rimostranze da parte degli espositori stessi, i quali anche a noi hanno fatto cadere una vera pioggia di lettere, così il Comitato, a togliere ogni falsa interpretazione di quelle disposizioni ed a tranquillizzare gli espositori e i loro rappresentanti, ci ha mandato il seguente

Comunicato:

Molti industriali ed artisti hanno frainteso il significato delle avvertenze per l'ingresso degli espositori, azionisti ed abbonati nei recinti dell'Esposizione.

Si ripete perciò, ai signori espositori specialmente, a scanso di ogni equivoco, che essi avranno libero l'accesso in tutte le gallerie indistintamente, all'infuori di quelle per la Mostra zootecnica e del Castello e Villaggio dell'arte antica, per cui occorre speciale biglietto a pagamento.

Nel solo Castello e Villaggio e nelle sole gallerie della zootecnica avranno a loro volta libero accesso rispettivamente gli espositori di queste speciali sezioni (I e XXIX).

Il Comitato.

NB. — Il presente comunicato annulla quelli sullo stesso argomento del 10 ed 11 corrente.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 3 aprile 1884.

Affari della Provincia.

Prese atto delle comunicazioni seguenti:

1° Di un telegramma del sotto-prefetto di Biella con cui partecipa il giorno fissato per i solenni funerali di Quintino Sella;

2° Di lettera del presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale, continuare invito della Rappresentanza della Provincia alla festa d'inaugurazione fissata pel 26 corrente aprile;

3° Di Nota della Prefettura con cui sono trasmesse alcune copie del verbale di adunanza del Comitato ampelografico del Piemonte;

4° Di lettera dell'impresario del carrozzaggio dei reali carabinieri con cui dichiara di accettare le proposte condizioni pel servizio di carreggiaggio dell'Arma stessa nei locali dell'Esposizione;

5° Di relazione intorno alle pratiche finora seguite in ordine alla progettata costruzione di nuovi edifizi sperimentali per la R. Università degli studi.

Avuta più ampia e particolareggiata relazione riguardo alle osservazioni ed istanze di cui nella Nota 19 marzo p. p. del Ministero dei lavori pubblici sulle opere comprese nell'*Omnibus stradale*, deliberò di adottare, quanto a quelle contemplate nella legge 23 luglio 1881, i provvedimenti proposti nella relazione medesima.

Nominò una Commissione composta dai signori consiglieri provinciali Derion, Massa, Demichelis, Meano e Palberti, coll'incarico di studiare la questione relativa al concorso dei Comuni interessati nelle opere comprese nell'*Omnibus stradale*, e di proporre una formola per risolverla in modo da assicurare alla Provincia il versamento da parte dei Comuni delle quote di concorso richieste dal Consiglio provinciale, facendone relazione pei definitivi provvedimenti.

Mandò comprendersi nelle pratiche dell'*Omnibus stradale* le osservazioni del Municipio di Ivrea circa la formazione di consorzi per l'esecuzione delle opere relative alla strada Ivrea-Cigliano, Ivrea-Bollengo ed Ivrea-Castellamonte.

Secondando l'istanza della Direzione dell'Istituto pei ciechi, autorizzò il pagamento dell'intera somma di L. 3000 stanziata nel bilancio 1884 per i sei posti gratuiti istituiti in quell'Ospizio, stati conferiti con deliberazione del 13 marzo p. p.

Dichiarò nulla ostare, in quanto riguarda la Provincia, al rilivo per parte dell'ingegnere Giacinto Scrivano dello stemma che fossero state da lui depositate presso istituti di credito.

Autorizzò, in base alle proposte dell'Ufficio tecnico provinciale, il componimento della vertenza col Consorzio della Lesina Putea, circa il concorso nella spesa di ricostruzione di un muro di sostegno alla strada provinciale Torino-Lanzo.

Accordò una proroga al Comune di Grosso pel pagamento della Provincia della residua somma al essa dovuta per la manutenzione d'abbeio della strada comunale Gresso-Corio, con diffidamento che, in caso di nuovo ritardo, verrà provveduto a norma di legge.

Autorizzò il pagamento, stante l'esiguità della somma, di lassa prodotte arretrate per terreno stradale in Moncalieri, senza pregiudizio della questione di diritto.

Ammise a carico della Provincia la spesa di ricovero di cinque maniaci poveri, condizionando l'ammissione di uno di essi ad un concorso della famiglia.

I fondi
al Ministero di pubblica istruzione.

Un nostro telegramma da Roma c'informa che il nuovo ministro di pubblica istruzione, on. Coppino, ha diramata una circolare agli impiegati del suo Ministero, proibendo loro di fare ai giornali comunicazioni riguardanti l'amministrazione, e ciò in seguito a notizie date dalla *Rassegna* e ad una viva polemica seguita fra quel giornale e il *Popolo Romano*, il famigerato organo governativo.

A complemento e a schiarimento di codesta notizia riassumiamo in breve le fasi della polemica.

Nei giorni 8 e 9 di questo mese la *Rassegna* diceva d'essere venuta a conoscenza che delle 30,150 lire stanziate per un semestre nel capitolo 15 del bilancio della pubblica istruzione, a titolo di casuali — e la cui amministrazione era stata sempre direttamente tenuta dall'on. Baccelli — nel primo trimestre di quest'anno se n'erano spese circa 24,000, vale a dire 8000 in più di quelle che si sarebbero dovute proporzionalmente erogare in tre mesi. Lo stesso giornale soggiungeva che l'importanza di tale prodigalità s'aumentava nella considerazione che per regolare stipendio e persino mille lire ad un solo impiegato non si erano ascoltate domande d'aiuto *d'impiegati inferiori*. Come dunque il fondo destinato dei retribuiti non si trovò forse bastevole, si era stornato in gratificazioni quello stanziato per dotare il Ministero di una biblioteca archeologica.

Il *Popolo Romano*, paladino di ministri vecchi e nuovi, sorse a negare la verità di codeste notizie in tono altezzoso e minaccioso. Negò lo storno del fondo di 12 mila lire stanziato per la istituzione d'una biblioteca archeologica; negò le gratificazioni senza equità concesse in *articulo mortis* al segretario particolare del ministro; negò che il cadente ministro lasciasse in istato irregolare il capitolo delle casuali. E, tanto per far la voce grossa, aggiunse delle minaccie contro gli uomini politici che lapidano la *Rassegna*.

Ma questo giornale nelle sue repliche tornò ad affermare e a sostenere le cose sovra esposte, augurandosi che l'on. Coppino tolga di mezzo l'umiliante consuetudine delle domande di sussidio lievitate dal suo predecessore che elevava così l'elemosina a sistema.

Questa la nuda, riassuntiva esposizione della polemica. Ci sembra ch'essa sia così istruttiva di per sè da rendere superflua ogni altra considerazione.

Corriere Romano.

Montecitorio in vacanza - Carestia di notizie - I giornalisti e la politica.

Roma, 10 aprile.

(C. A.) — Se i battenti di Montecitorio non si sono chiusi materialmente, è certo però che le aule e i corridoi, in questi giorni pasquali così pieni di vita, di guz, di calde, appassionate discussioni,

A SPIZZICO.

Al Valentino.

Motus in fine velocior. Ci sarebbe da perdere il bandolo dell'immenso, ma non artificiata matassa che si svolge nel recinto dell'Esposizione, se si volesse seguire con un ordine qualsiasi il progresso dei lavori dentro e fuori delle gallerie, se si volesse dire con quale lena si tocca, si finisce, si ritocca ogni cosa, perchè il 26 corr. faccia la sua splendida comparsa.

Il lavoro raggia e palpita, è febbre: migliaia di persone lavorano giorno e notte; non c'è angolo di galleria, non c'è spazio di terreno abbandonato, non c'è un sito ove non si oda il frastuono vario di quell'affaccendarsi di tanta gente.

Insanto gli uni domandano agli altri un parere, una predizione, e la risposta non sono che cui diapason dei superlativi più lusinghieri; sul volto di tutti gli espositori — tolta la nube per l'affare dell'accesso — c'è come un sorriso di soddisfazione irraducibile, ed il 26 aprile, davanti la manifesta ammirazione del pubblico, questo sorriso sarà ancor più espressivo.

Luce elettrica.

Lungo i viali e le strade che serpeggiano il parco del Valentino, ora trasformato come in una città incantata, si sta ultimando l'impianto delle lampade elettriche che sono poste all'altezza di un fanale ordinario ed a breve distanza l'una dall'altra.

Ci dà sospirare la sera in cui si vedrà il loro effetto, tanto è facile immaginarsi quanto esso sarà sorprendente.

Chiosco e Illustrazione italiana.

La rinomata casa Fratelli Treves di Milano, editrice dell'*Illustrazione italiana* e di tanti altri periodici illustrati, figurerà all'Esposizione in apposito chiosco che essa fa costruire a proprie spese nello spazio che esiste fra la Mostra dell'oreficeria ed il coronamento che serve di passaggio dalla Galleria dell'elettricità a quella delle estrattive e chimiche.

Il chiosco in parola, a quanto se ne dice, sarà uno dei più eleganti e sontuosi; avrà l'altezza massima di 25 metri e sarà decorato con stratne allegoriche ed addobbi finissimi.

L'Africa al Valentino.

I lavori attorno la Mostra dei prodotti d'Assab procedono alacremente, e, quantunque tuttavia un po' tardi, tutto fa credere che saranno ultimati in tempo per l'inaugurazione.

Tali prodotti saranno contenuti in tre padiglioni separati l'uno dall'altro e simili fra loro; questi arieggiano nella struttura alle costruzioni africane e saranno contornati da 10 o 12 vere capanne basse entro le quali gl'indigeni di quelle contrade, che dormono all'aperto, ripongono i loro oggetti.

In uno dei tre padiglioni vi sarà la Mostra coloniale dei prodotti africani spediti dalla Società africana d'Italia residente a Napoli.

Come abbiamo detto altra volta, tale Mostra africana sorge nella deliziosa *Valletta*, luogo adattatissimo lungo la strada che fiancheggia, dall'altra parte, il Villaggio medioevale.

Nel Villaggio antico.

Abbiamo data una capatina nell'interno del Villaggio medioevale e vi abbiamo ravvisati dei progressi immensi; fra l'altro, l'impianto di una fabbrica di ceramiche, nella quale da più giorni il signor Isael di Genova lavora con la creta a preparare i suoi oggetti ed a cuocerli nella fornace *ad hoc*.

Quest'allestito il locale delle armi antiche, che sorge fra le mura di cinta ed il Castello del lato di sera.

Si lavora attivamente all'allestimento della farmacia che sarà tenuta dal signor Toccovis, alla bottega di fabbro e del fabbricante da carri, ed alle osterie che saranno esercite in istile antico e moderno dal signor Sorza.

Inutile dire, perchè l'abbiamo detto molto tempo fa, che il personale di tutte queste botteghe, come i guardiani, vestiranno il costume del XV secolo.

Marina.

Nell'interno del fabbricato costrutto per la Marina ed occupato interamente dalla Marina militare c'è un vero arsenale: modelli, lance, barche, torpediniere e torpediniere elliche, ruote, scafi; infine ogni cosa che sa d'acqua di mare è là, parte disposta in bell'ordine, parte in via di collocamento.

Anche là dentro il lavoro palpita sotto gli ordini precisi e l'intelligente cura dell'uff. comm. Luigi Borghi.

La barca torpediniera, tutta in ferro, di cui abbiamo parlato, ha incominciato il suo viaggio dalla Porta Moresca alle sponde del Po, viaggio che durerà forse un paio di giorni, tale è la difficoltà del trasporto.

Sappiamo che oggi o domani sarà dettata l'ingresso — come dicono gli impresari-costruttori — alle persone non addette al lavoro.

Pubblica sicurezza.

I cinquantacinque carabinieri che furono destinati a prestar servizio per l'ordine pubblico nell'interno del recinto dell'Esposizione saranno collocati fra giorni nel locale del Padiglione a precisamente in quel tratto che sta dietro la Mostra del Risorgimento.

Nello stesso locale, in altre stanze, saranno collocate le guardie municipali.

Le cinquanta guardie di pubblica sicurezza, di cui parte già sono da tempo in servizio, sono allogate nel padiglione a sinistra della Porta Moresca, mentre nel padiglione a destra vi sono le pompe ed i pompieri.

Feste d'inaugurazione.

Ecco il programma che è annesso al biglietto d'invito mandato dal sindaco, per prendere parte alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione, che avranno luogo nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile:

Sabato, 26 aprile.

Mezzodì — Inaugurazione dell'Esposizione.

Notte — Illuminazione del corso Vittorio Emanuele.

Domenica 27.

Ore 11 ant. — Gita a Superga (Ferrovia Agudio).

Ore 10 pom. — Serata dal sindaco (via Magenta, 29).

Lunedì 28.

Ore 7 pom. — Pranzo offerto dal Municipio ai sindaci.

Ore 9 pom. — Rappresentazione al Circo Wulff.

Martedì 29.

Ore 3 1/2 pom. — Ascensioni del palloon frenato.

Ore 8 pom. — Rappresentazione di gala al teatro Regio.

Mercoledì 30.

Ore 3 pom. — Inaugurazione dei Concerti all'Esposizione.

Ore 11 pom. — Invito all'Accademia Filarmonica.

COMUNICATI.

Per la nomina dei giurati.

I sottoscritti, riunitisi in Comitato per promuovere un'adunanza di espositori onde mettersi d'accordo sulla lista dei giurati da nominarsi per l'Esposizione generale, invitano caldamente tutti gli industriali esponenti nella Galleria delle Manifatture (Divisione VII), ad intervenire ad una seduta preparatoria che si terrà nella sera di martedì, 15, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nel locale della Società Promotrice dell'Industria e Belle Arti.

Confidano che tutti saranno compresi dell'importanza che ha una buona e seria scelta dei giurati, e che vedranno la necessità di intervenire nelle numerose per ottenere una votazione degna dell'importanza del mandato che si deve affidare alla Giuria.

Per atti: Chiapale e Bellenni — Bersanino, Corti e Marengo — R. Cerrito-Brignotti — Bottino, Cranlia e Lasera — L. F. Talucchi e figli.

Preghiamo pubblicchiamo il seguente:

Invito agli espositori.

Alcuni espositori, impensieriti per le sfavorevoli condizioni in cui vennero posti per le recenti disposizioni del Comitato dell'Esposizione, hanno deciso di tenere un'adunanza domenica, 13 corrente, alle ore 10 ant., nel *Real castello Chiari*, gentilmente concesso dal signor Re.

Invitano pertanto gli espositori o loro rappresentanti ad intervenirvi acciò l'adunanza riesca ed importante.

Alcuni espositori.

Gli uffici del Comitato.

Col giorno 12 aprile saranno trasferiti nel recinto dell'Esposizione, nella torre a sinistra dell'ingresso principale sul corso Massimo d'Azeglio, gli uffici di segreteria, Commissioni, protocollo, archivio, economato e spedizione, e nei locali dell'ex-tiro a segno l'ufficio di pubblicità.

Rimangono ancora nel palazzo della Prefettura, in piazza Castello, N. 12, 2° piano, il gabinetto del presidente, gli uffici di contabilità, la cassa e l'ufficio di distribuzione dei libretti di circolazione agli azionisti, espositori ed abbonati.

Il Comitato.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(15)

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Parte prima.

Il fatto della via dell'Uomo armato.

XV.

(Seguito)

Il Charançon non se lo fece ripetere due volte, per tema che il principe non gli chiedesse spiegazioni che non era in grado di dare.

Disceso le scale soddisfatto dell'opera sua, lasciando il principe in preda al più profondo dolore, il quale si recò nuovamente dalla duchessa. La sua faccia era così sconvolta che questa gli domandò con premura:

— Sì, o signora, — rispose, — sono afflitto dal peggiore dei mali.

— Voi mi spaventate.

— Sono stato ingannato dalla persona che amo di più al mondo.

— Terminate.

— Vale a dire di voi.

La duchessa cambiò tosto di fisionomia. Essa era insuperabile in tali cambiamenti a vista.

— Signore, — disse prendendo un'aria

rimaner sola qualche istante e rientrò nella sua camera da letto, ove cadde in una profonda meditazione.

Era la seconda volta in quel giorno che gli si faceva concepire la possibilità di diventar milionaria e principessa.

La prima volta si era accontentata di scuotere il capo.

La seconda pensò a quanto le faceva perdere l'esistenza d'un uomo che non amava più, che non vedeva più, e che non avrebbe nemmeno più riconosciuto incontrandolo nella via.

Cosa fare?

Un'idea omicida corse nella sua mente.

Se lo facesse assassinare?

Coll'oro tutto è possibile.

Ma in qual modo?

Dacchè l'aveva lasciato sapeva ella forse ove trovarlo?

Abitava egli sempre l'Italia? Erasi rifugiato in America? Era ritornato in Francia? Mistero!

Essa comprese che bisognava rinunziare all'idea d'un delitto, e quando vi ebbe rinunciato, si guardò in uno specchio per vedere se tali pensieri lasciano delle traccie sulla fronte.

La duchessa sorrise della sua paura, e si trovò più bella che mai. Continuò a pensare.

— Non si potrebbe forse ottenere gli stessi risultati senza aver bisogno di trovare il duca e senza ricorrere all'assassinio? Basterebbe di redigere una falsa fede mortuaria.

Invece d'un assassinio un falso!

C'era progresso.

Ma come redigere un tale atto?

La duchessa non aveva mai avuto fra mani di tali documenti, ed ignorava come si facessero.

Aveva bisogno del consiglio d'un uomo pratico di affari e che possedesse tutti i segreti dell'arte, così facile in apparenza e pur così difficile, di gabbare il mondo.

Chi scegliere?

A chi chiedere un consiglio di tal natura?

A chi confidare un tal segreto?

A chi legarsi per tutta la vita in tal guisa?

Essa cercò a lungo senza trovare; finalmente il nome di Simonet si affacciò alla sua mente.

Quello era l'uomo capace d'arrischiarsi in una tale avventura.

Per questo fine basterebbe ch'essa gli offrisse una somma maggiore a quella offertagli da Kaveskine e di cui ignorava l'importo.

Essa non esitò più, si vestì ed andò a trovare il Charançon.

Giunta davanti alla porta dell'usuraio ebbe un momento di esitazione e le parve di sentirsi male.

Essa aveva già giuocato delle partite ben difficili, ma non certo da paragonarsi a questa.

Titubante ridiscese d'un piano le scale, rinunziando al suo progetto.

— Tanto peggio! — mormorò. — Non isposerò il principe. Sto benissimo così e non ho bisogno d'arrischiare il mio avvenire.

Stava per ridiscendere d'un altro piano la scala quando i suoi occhi si volsero ad una porta che dava su d'una cucina.

In quella camera eravi una donna vestita meschinamente e i cui fini lineamenti ricordavano una bellezza appassita.

Senza spiegarsene la ragione, la duchessa osservò più attentamente quella donna intenta ai più umili uffici di cucina, e si lasciò sfuggire un grido.

La sconosciuta la sentì, si volse e, quando ebbe per bene guardato la duchessa, fuggì arrossendo.

La signora di Joigneuse aveva riconosciuto in lei una cantante che, per diversi anni, era stata una delle stelle del mondo elegante torinese.

— Ecco il destino di queste donne che dipendono dai capricci d'un uomo, — pensò la duchessa.

Essa paragonò la sua sorte a quella della cantante, e pensò che il principe avrebbe potuto abbandonarla un giorno e lasciarla cadere nel fango anche lei.

Allora un avvenire pieno di delusioni, di miseria e di lagrime le si presentò agli occhi, e lo paragonò all'attuale suo stato ricco, florido e voluttuoso.

Un pensiero solo giunse quindi a dominarla.

Era duopo conservare ad ogni costo il presente, onde non rendere possibile l'avvenire fosco.

Stava per risalire le scale del Charançon, quando un uomo le si avvicinò col cappello in mano:

— Signora, — le disse, — non siete da Simonet. Il principe ha del mi-

lioni per lottare contro di voi e sarete vinta. Scriveteni e ditemi ove potrò vedervi; io mi sento capace di confondere il Charançon e di persuadere il principe Kaveskine.

E lasciando la duchessa stupefatta, il misterioso personaggio fuggì dopo averle consegnato un pezzo di carta su cui era scritto: *Legnano, fermo in posta.*

XVI.

Abbandonando l'ufficio del suo padrone, Fichot portava seco la speranza che la signora Tavernier, edotta di quanto era accaduto, lo avrebbe scacciato agli occhi del marito, come già aveva fatto altra volta.

Nulla di tutto questo ebbe a realizzarsi, e Fichot sentì raddoppiare l'odio suo contro Tavernier.

L'amore per la moglie del suo padrone s'accrebbe ed egli ebbe paura della violenza dei due sentimenti che lo dominavano, e si sforzava di rendere giustizia al carattere dell'uno e di convincersi dell'onestà dell'altra. Nulla di tutto questo giovò. L'immagine della signora Tavernier era scolpita nell'anima sua, nè v'era mezzo di sradicarvela.

Si ricordò del tempo in cui il Charançon gli aveva promesso d'aiutarlo ad accasarsi il giorno che Tavernier fosse completamente rovinato. Andò quindi a trovare l'usuraio.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

REATI E PENE

Un campione di marito.

Giovanni Battista Rolland è un genere di marito o no, che merita un posto riservato nel museo dei mariti. Egli, operaio intelligente e d'indole calma, nel 1850 conobbe una Eugenia qualunque e la sposò. Ella, per dote, non potendo portarle altro, gli portò una paternità legale garantita, e dopo due mesi me lo fece papà. Disposto come sia d'indole calma, e come tale accolse con santa rassegnazione il nuovo arrivato e lo strinò [illegible].

Qualche mese dopo, Giovanni Battista partì con la sposa a Chanay dove si stabilì ed entrò operaio in un'officina. Colà conobbe un bel giovinotto, certo Ettore Lefevre; lo presentò alla moglie, la quale non tardò ad entrare con costui in intime relazioni.

Quando Rolland se ne accorse, non se la prese calda, e per il bene che voleva ad entrambi, pensò che l'unico mezzo di curarli entrambi e di riacquistarsi l'amore della moglie era quello di lasciarli vivere assieme senza imbarazzi.

— Proverò, figliuol mio, a fare il marito per conto tuo — gli disse un giorno — e poi vedrai se non ci sia da stancarsi.

Prese due biglietti per Parigi e li mandò colà dove si stabilirono.

***

Gli avvenimenti gli diedero ragione. Qualche mese, infatti, dopo egli ricevette una letterina piena di grazia in cui Eugenia lo pregava di andarla a prendere, che la sua campagna era finita.

Egli andò e la condusse a Chanay, apportatrice anche questa volta di un nuovo diritto di paternità, che ricevette con santa rassegnazione come cosa che Dio e la legge civile gli regalava.

Passò qualche mese e la nostra piccerilla smarrita incominciava a sentir desiderio di smarrirsi di nuovo e si mostrava sempre triste e malinconica.

— Che cosa hai, Eugenia? — disse, — pensi forse ancora a quell'*altro*?

Ella pudicamente fece cenno di sì, ed egli tutto commosso:

— Hai ragione, poverotta! — Prese un biglietto per Parigi, telegrafò ad Ettore che si trovasse a ricevorla e glie la spedì franca di porto.

***

Ma come si fa a vivere a lungo lontano da un marito che si vuol bene?

Due mesi dopo Eugenia gli scrisse pregandolo che andasse a ritirarla.

« Domani ti attendiamo a far colazione con noi. »

E all'indomani Rolland vedeva terzo il dolce fragile fra l'amico e la moglie che sapeva tenere il dovuto posto con entrambi.

Alla sera Ettore, da buon cavaliere, cedette la sua camera agli sposi, i quali alla mattina, contenti come pasque, se ne tornarono a Chanay.

Dopo qualche mese, di nuovo la nostalgia venne a bussare alla porta della nostra Eugenia, che ridiventava triste, malinconica, da muovere a compassione le pietre, non che il marito che le voleva tutto il bene dell'anima, e col lamenti agli occhi le chiese ragione del male ed ella da capo a dirle che Ettore, solo Ettore poteva ridarle la pace.

— Vuoi andare per cinque giorni? Vedrai che ti ridaranno la salute.

Lei, la pudica, accettò e lui scrisse di suo pugno a quell'altro:

« Ettore,

« Vedo bene che Eugenia non può vivere senza di te. Io te la riavio. Non temere nè per te, nè per lei.

« Io non vi farò del male. Se tu hai paura mostra questa lettera alla polizia.

« Ti saluto.

« ROLLAND. »

Poi se preso un biglietto e la spedì di nuovo franca di porto.

***

Passarono gli otto giorni; ma Eugenia, solo perchè il marito le aveva fissato un termine, non aveva più voglia di ritornare; e fu allora che lui si sentì colpito in quanto aveva di più delicato... l'onore.

Corse a Parigi e, armato d'una rivoltella, si recò da lui con gli occhi fuori dalle orbita gridando:

— Dov'è quel miserabile! Dov'è che lo uccido!

Ella tremò e rispose che era uscito.

— È così dunque che manchi ai tuoi doveri di moglie? — urlava lui.

In quel mentre fu suonato il campanello.

Rolland andò ad aprire. Era Ettore che rientrava non sospettando di nulla. Sparò e per fortuna non lo fece che leggermente.

Il feritore venne arrestato e condotto, giorni sono, davanti alla Corte d'assise della Senna.

Colà, fra le risate del pubblico, spiegò le sue condiscendenze con la moglie, dicendo che l'aveva fatto nella speranza che si stancasse di quell'altro; ma vedendo che non se ne stancava, aveva perduto la pazienza e il troppo amore l'aveva spinto al delitto.

Fu condannato ad un anno di carcere, e lasciò all'ingrata umanità questa sentenza: « Io amo tanto mia moglie che non le so negare neanche il piacere d'un amante. »

Santo amore coniugale!

TOGA-RASA.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'Italia al Congresso ornitologico di Vienna.

Vienna, 9 aprile.

(COLA) — Lunedì mattina l'arciduca Rodolfo, nella sua triplice qualità di principe ereditario, di cacciatore e di dilettante di zoologia, inaugurò il Congresso ornitologico con uno dei suoi soliti discorsi brevi e vivaci rilevanti d'affetto a Vienna ed alle scienze naturali, che l'hanno reso tanto popolare in basso e tanto indigesto in alto, nei circoli aristocratici ed ultramontani.

È subito dopo incominciarono i lavori. I quali dovrebbero avere un interesse particolare per noi, giacchè in Italia purtroppo i regolamenti e le leggi riguardanti la caccia lasciano poco a desiderare tutto quanto il regime forestale. I tedeschi, per es., non si stancano mai di ripetere come resti stranamente colpito un figlio della selvatica Turingia, quando gli capita di traversare in Italia montagne senza un filo d'erba, o campagne ove il silenzio è rotto assai di rado dal canto degli uccelli.

Tuttavia non appartiene al suo giornale politico entrare in particolari tecnici e scientifici. Mi limiterò quindi a mandarvi il testo delle comunicazioni fatte al Congresso dall'illustre professore Enrico Giglioli, vice-presidente, eletto per acclamazione, e rappresentante speciale del Governo italiano.

Sul primo quesito: protezione degli uccelli

« Per quanto riguarda la proposta di una legge internazionale protettrice degli uccelli, io sono autorizzato a dichiarare che il mio Governo è disposto ad accoglierla in massima, purchè sia in accordo coi punti essenziali della convenzione stipulata tra l'Austria-Ungheria e l'Italia a Budapest il 5 novembre 1875, colla ben naturale riserva di una certa libertà d'azione derivante dalle condizioni proprie ad ogni Stato. Dal lato mio, credo che se vogliamo essere pratici, che ottenere che siano generalmente accolte le nostre proposte, dobbiamo far al che esse siano larghe, applicative di un principio senza entrare in particolari. È certo che in Italia così il Governo come ogni persona colta sono compresi della necessità di proteggere gli uccelli, la cui utilità è sempre maggiore del danno che possono fare all'uomo. Si sono vedati sforzi a ciò diretti anche nella prima istruzione impartita ai nostri bambini. Ne è prova la pubblicazione recente fatta dal signor G. B. Andrito, di Torino, di un piccolo « Catechismo per la conservazione e protezione degli uccelli » ad uso delle scuole elementari. »

Sul quesito terzo: stabilimento d'una rete mondiale di stazioni ornitologiche:

« Lo stabilire una rete quasi mondiale di stazioni per osservazioni ornitologiche — le quali sarebbero naturalmente dirette a raccogliere specialmente notizie intorno all'epoca delle migrazioni e della riproduzione, nonchè alle condizioni generali e particolari a ciascuna specie — sarebbe certamente stima cosa, e l'unico mezzo d'ottenere dati e notizie precise tali da permettere l'attuazione della convenzione internazionale menzionata nel primo quesito. Io devo però d'opinione che pel momento convenga limitare i nostri sforzi a stabilire stazioni ornitologiche in Europa, lungo la costa settentrionale dell'Africa dal Marocco al delta del Nilo, e nelle isole atlantiche, p. es., a Madera, in una delle Azorre e in una delle Canarie. Alcune stazioni andrebbero inoltre scegliendo traverso l'Asia Minore da Smirne a Tiflis, lungo il Caucaso, ed in qualche punto sui grandi fiumi di Siberia, che sono le vie di migrazione anche per molte specie nostrali..... Vengo ora alla parte che più specialmente mi riguarda come rappresentante ufficiale dell'Italia. Sono lieto di potervi dichiarare che il mio Governo ha accolto favorevolmente la proposta di stabilire stazioni ornitologiche, colla riserva che l'attuazione debba essere subordinata alle condizioni del nostro paese ed ai mezzi di cui si potrà disporre. Dal lato mio, credo che, eccetto in qualche località ove sarà difficile trovare chi abbia le necessarie cognizioni, lo stabilire in Italia una rete di stazioni sia cosa fattibile. Avranno speciale interesse le stazioni in alcune delle isole, a Pantelleria, Lampedusa, Ustica, Elba, a Caglieri e Sassari in Sardegna, a Girgenti, Modica, Messina e Palermo in Sicilia.

« Il concorso dell'Inghilterra per Malta, della Francia per la Corsica e dell'Austria-Ungheria per Pelagosa sarà necessario per completare le nostre osservazioni. Nella penisola offrirebbero speciale interesse Taranto, Lecce, Bari, Ancona, Napoli, Roma, Firenze e Pisa. Nella parte continentale Bologna, Venezia, Cremona, Pavia, Torino e Genova sono punti importanti della rete che si dovrebbe completare con alcune stazioni alpine da concertarsi colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria pel Nizzardo, il Cantone Ticino e il Trentino. Le stazioni nostre sarebbero Cuneo, Domodossola, Sondrio e Udine o Belluno. Secondo l'esempio pratico dato dall'Austria, dovremo anche noi iniziare il lavoro compilando un elenco esatto degli uccelli nostrali, ai cui nome scientifico criticamente stabilito andranno aggiunti il nome volgare italiano, fece qualche cosa in questo senso, e fino dal 1881 volle incaricarmi di redigere l'elenco, di cui depongo copia sul banco della presidenza. Scopo dell'elenco era specialmente la raccolta e l'accertamento di notizie sull'epoca dell'emigrazione e della nidificazione. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 12 aprile

* *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel Num. 16, sabato 12 aprile:

Le missioni nel Mandchukuo, di Edmondo Rod.

Fiabe e leggende, di Emilio Praga di Ernesto Bolognese.

Cuneo di Ugo Flores.

Una Fanciulla della famiglia di Camillo Antonio Traversi.

La Fanciulla Ferrovialare Agente da Sassi a Speranza.

Libri e periodici - Piccola posta - Rebus.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

* *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, N. 27, in locale della carta, 1° piano).

Il signor S. Branchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 13 aprile, alle ore 3 pom.: *La mano e l'opera.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *L'origine e il carattere dell'uomo.*

Giovedì, 27 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

* **Concerto Marchisio.** — Agli amatori della buona musica rammentiamo che domani, alle 2 1/4 pom., avrà luogo al teatro Alfieri l'annunziato concerto dell'esimio pianista G. E. Marchisio.

* **Teatro Gerbino.** — Mandiamo un saluto alla Compagnia drammatica milanese, diretta da Paolo Ferrari, la quale comincerà stasera le sue rappresentazioni a questo teatro colla *Fernanda* (e non colla *Fedora*, come è stato detto).

* **Teatro Alfieri.** — Domani sera ricomincerà pure a questo teatro la Compagnia Francesconi, ma non si sa ancora con quale operetta.

* **Teatro Rossini.** — La Compagnia *La Torinese*, che ha trasportato qui le sue tende dal Piemontese, comincierà stasera lo suo recite con un nuovo dramma in 4 atti di Luigi Piernoma: *Fiorista e bric-à-brac*.

Auguri di successo all'autore ed agli artisti.

* **Teatro Balbo.** — Gli spettacoli musicali della stagione d'inaugureranno domani sera coll'*Ebreo*, di Apolloni.

Interpreteranno l'opera del noto maestro veneto la prima donna sig. Elisa Bassi, il tenore Vincenzo Grilli, il baritono Guglielmo Carmona ed il basso Ferdinando [illegible].

Dirigerà l'orchestra il maestro Ettore Martelli.

* **Circo Wulff.** — Questo grande circo, eretto testè nel nuovo Re Umberto, si inaugurerà stasera colla Compagnia equestre Wulff composta di oltre a 100 artisti.

La richiesta dei biglietti è grande.

* **Una nuova ascensione del *Nuovo mondo*.** — Domani alle 4 e mezzo pom., sul corso Massimo d'Azeglio, avrà luogo una seconda ascensione libera del pallone: *Le nouveau monde* dell'arconauta Eugenio Godard, aîné.

Chi vuol prendere parte all'ascensione si rivolga al sig. Godard nel locale apposito sul corso Massimo d'Azeglio.

Lunedì, 14, si inaugureranno probabilmente le ascensioni a pallone frenato.

* **Musica al pubblico.** — Domani domenica avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica del presidio nel Giardino del Valentino, presso il *Chatel*, dalle ore 4 alle 6 pom.

Corpo di musica municipale, sul piazzale del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, Antica Piazza d'Armi, dalle 4 alle 6 pom.

Programma:

Marcia.

Sinfonia nel *Seppilizio di Tanhaus*, F. de Soppè.

Valzer: *Mon rêve*, E. Waldteufel.

Finale 2° d'*Aida*, Verdi.

Mazurka.

Polonese: *Concerto per tromba e cornetta*, G. Clarus.

Polka.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 12 aprile

* **Arrivi e partenze.** — Col treno dell'1,40 pom. di ieri giunse da Roma l'onorevole Correnti.

Col treno delle 2,5 partì per la capitale l'on. Villa.

* **Maestri e maestre per le scuole di Torino.** — Nel mese di luglio del corrente anno avrà luogo presso il Municipio di Torino un concorso di esami per la nomina di maestri e maestre supplenti nelle scuole elementari urbane, e di maestri e maestre effettivi nelle scuole suburbane.

I maestri supplenti avranno lo stipendio annuo di L. 900; essi saranno promossi maestri effettivi, secondo le norme stabilite dal regolamento per le scuole municipali, collo stipendio di L. 1100. Le maestre supplenti avranno lo stipendio di L. 850 e saranno promosse effettive secondo le stesse norme, collo stipendio di L. 1100. I maestri delle scuole suburbane hanno lo stipendio di L. 1000; le maestre di L. 900, oltre l'alloggio.

Spedire domande e documenti alla Segreteria municipale od al sindaco non più tardi del 1° luglio.

* **Confezione, vendita e sparo di fuochi artificiali.** — Il sindaco di Torino, visto il decreto della Deputazione provinciale con cui venne approvato il regolamento per la confezione, vendita e sparo di fuochi artificiali, determina che il regolamento andrà in osservanza il 20 corrente mese, che da quel giorno s'intendono revocate le antecedenti disposizioni di polizia che fossero contrarie a questo regolamento, di cui diamo un sunto per comodità dei lettori:

L'esercizio pei laboratorii pirotecnici esige speciale permesso dall'autorità municipale; i locali a ciò destinati debbono essere di un solo piano, senza cotterranei, completamente isolati e distare almeno 40 metri dalle strade pubbliche, dalle cave, tettoie, dai magazzini, ed in genere da qualsiasi edificio; le pareti ed il pavimento dovranno essere costrutti con materie incombustibili, il tetto sostenuto da armature in ferro e coperto da sole lastre metalliche.

Il laboratorio non deve contenere più di cinque chilogrammi di polvere pirica, che sarà conservata in opportuni recipienti chiusi.

— ...zzo deve farsi di giorno. Non è permessa la luce artificiale; occorrendo l'illuminazione, essa deve farsi con lampade provviste di riverbero posto fuori delle finestre...

È proibito accendere fuochi artificiali in vicinanza di materie accendibili e nell'interno degli abitati, come pure è proibito l'uso di *mortaretti* nei luoghi accendibili al pubblico.

Chi vuole usare fuochi pirotecnici per festeggiamenti deve farne richiesta all'autorità e consultarsi pel debito permesso.

* **Pretori e notari.** — Il *Bollettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

A Caione Rocco, resi tutti procuratore dei poveri presso il Tribunale civile e corr. giornale di Alessandria, è assegnato lo stipendio di annue L. 200 a carico del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con decorrenza dal 1° maggio p. v.

Dusberti Luigi Antonio, pretore del mandamento di Bruzzo, è collocato in aspettativa a sua domanda per tre mesi dal 16 aprile corrente. Ha tuttavia per tal vacante il mandamento di Rivoli.

Bonetto Nicola, uditore applicato al Tribunale civile e correzionale di Asti, approvato nell'esame pratico pel posto di aggiunto giudiziario, è nominato reggente il posto di pretore nel mandamento di Pontestura, con l'annuo stipendio di L. 1500, salvi i suoi diritti al posto di aggiunto giudiziario.

Gioberti Pietro, notaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Benevagienna.

Barli Giovanni, notaro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Ormea.

Alulli Alessandro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Monschiaro d'Asti.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Odello Bartolomeo dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Benevagienna.

Al notaro Bollardone Pietro è concessa una proroga fino a tutto il 2° novembre p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Pella, distretto di Novara e Varallo.

* **Personale militare in Torino.** — Dal Bollettino delle nomine e promozioni militari:

Scalenghe Luigi, furiere maggiore nel distretto militare di Torino, istruttore di scherma, nominato maestro di terza classe nelle scuole militari a datare dal 1° aprile 1884, e destinato alla Scuola normale di fanteria per l'insegnamento della scherma.

Palcopel Giuseppe, sottotenente di complemento nel reggimento cavalleria Aosta (7°), trasferito con lo stesso grado ed anzianità nell'Arma di fanteria della milizia territoriale, in applicazione dell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento, ed assegnato al distretto di Torino, 2° battaglione, 2ª compagnia.

Mauro Giovanni, capitano di fanteria della milizia territoriale nel distretto di Cuneo, 2° battaglione, è trasferito collo stesso grado ed anzianità, nel corpo consimile militare della milizia stessa, ed assegnato al distretto di Torino, 1ª compagnia di sussistenza.

Ferreri Carlo, tenente id. id. id. distretto di Torino, 2ª id., trasferito collo stesso grado ed anzianità id. id. Torino, 1ª compagnia id.

Bolocco Giovanni, sottotenente id. Vercelli, 1ª id.; id. Torino, 1ª compagnia di sussistenza;

Perino Giuseppe, id. id. Vercelli, 8ª id.; id. id. id.

Dulmasso Giuseppe, id. id. Cuneo, 28ª id.; id. id. id. id.;

Vercelli Angelo, id. id. Verona, 62ª id. (domiciliato a Torino); id. id. id. id.

Daberti Gaetano, id. id. Alessandria, 20ª id.; id. Alessandria, 2ª id. id.;

Minina Giuseppe, id. id. Casale, 35ª id.; id. 2ª compagnia di sanità;

Rossetto cav. Giovanni, tenente nella 5ª compagnia operai artiglieria, comandato alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino per le funzioni di comandante locale d'artiglieria del Moncenisio.

* **Biglietti d'andata e ritorno per le feste pasquali.** — Si previene il pubblico che in occasione delle feste pasquali, i normali biglietti d'andata e ritorno, sulle ferrovie Alta Italia, distribuiti oggi e domani, 13, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 15.

* **Bandiera operaia e banchetto.** — Venne esposta nelle eleganti vetrine del cappellaio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, la nuova bandiera che in seguito dell'Associazione generale inaugureranno solennemente domani. È un lavoro veramente artistico dovuto alla ricamatrice signora vedova Cornalia, di Torino.

Il nuovo vessillo lo vedremo sventolare domani nel *Ristorante Chiari*, a piazza Solferino, dove avrà luogo il banchetto della operaia.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *avvisi*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

III. — *Ancora a proposito dell'Ufficio sanitario.* — I giornali tutti hanno ripetutamente alzata la voce perchè si tolga l'Ufficio sanitario dal corso Lungo Po, ed è quindi sperabile che le nostre Autorità si saranno ormai occupate di questa grave questione.

In attesa pertanto di conoscere quale determinazione si prenderà riguardo, la stampa cittadina farà assai bene a continuare nella lodevole missione erociata che intieri pel trasloco di tale Ufficio affinchè esso possa effettuarsi, in una delle diverse sedi accennate, innanzi che abbia luogo l'apertura della nostra grande Esposizione, imperocchè sarebbe davvero una cosa imperdonabile se per tale epoca non si fosse ancora provveduto a far cessare lo scandalo che si verifica in detto Corso, nelle ore del mattino, quando cioè le note *Navi d'Italia* specie si recano alla solita visita.

Dal corso Lungo Po, così vicino all'Esposizione ed ora in sistemazione, è necessario scompaia l'Ufficio sanitario, ove non si voglia assolutamente che venga disertato dalla popolazione e dai forestieri che si recheranno fra noi. *Molti cittadini.*

* **Visite di negozi.** — Le ispezioni ai negozi da commestibili continuano a praticarsi per cura dell'Ufficio di Polizia municipale, e giornalmente si fanno dei sequestri di carta che si riconosce eccedente il peso indicato dal manifesto 23 febbraio ultimo scorso, che è di grammi 2 1/2 ogni decimetro quadrato.

E le ispezioni non si limitano solamente alla ricerca della carta troppo pesante, ma si estendono alla salubrità degli alimenti e mirano ad impedire, per quanto è possibile, anche le frodi di quei negozianti disonesti che, per lasciando e curare all'avventore di aver n'bondato nel peso della derrata, mercè alterazioni della bilancia, riescono invece a defraudare il compratore di parecchi grammi per ogni pesata.

Le ispezioni fatte ieri hanno dato per risultato la distruzione di 28 chilogr. di salciglie in putrefazione, il sequestro di una bilancia alterata e di 217 chilogr. di carne pessimissima.

* **Cadavere d'infante.** — Ieri mattina, alle 9 1/2, alcuni ragazzi stavano trastullandosi sulla sponda destra del Po, in prossimità del ponte in pietra.

Guardando verso la parte destra, essi videro a galleggiare sulle acque del fiume, sotto la prima arcata del ponte stesso, un involto che andarono subito a raccogliere.

Aperto, vi trovarono il cadavere di un neonato di sesso femminile avvolto in pochi cenci.

Avvertitone l'ufficio di P. S. della sezione Borgo Po, questa mandava sul luogo un funzionario, che fece trasportare il cadavere dell'infante nella camera mortuaria della chiesa della Gran Madre di Dio per l'autopsia.

* **Fuoco in un caminо.** — Alle 6 1/2 pom. di ieri fu avvertito il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Lanfranchi Gio. Batt., in via Principe Amedeo, n. 42. Accorsi i pompieri e le guardie municipali, in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

* **Effetti del vino.** — Alle 8 1/2 di ieri sera, in via Palazzo di Città, i nominati B. Giuseppe, d'anni 23, garzone pristinaio, e B. Francesco, della stessa età e medesima condizione, essendo alquanto alterati dal vino, vennero tra di loro a diverbio per motivi insignificanti. Passati alle vie di fatto, il B. ferì di coltello il B. al basso ventre, al fianco ed al braccio sinistro, cagionandogli tre ferite giudicate guaribili oltre i quindici giorni.

Il ferito trovasi all'Ospedale Mauriziano.

Il B. si rese latitante.

* **A colpi di bicchiere.** — Ieri mattina, alle ore 8, nella bottiglieria di Falco Chiaffredo, in via S. Maurizio, n. 21, a seguito di contestazione per pagamento di alcune bibite, un tal V. Bonaventura, d'anni 28, da Novara, calzolaio, lanciava un bicchiere contro il Falco, causandogli una ferita alla testa guaribile in otto giorni.

Il V. venne tosto arrestato.

* **Malore.** — Verso le ore 5 3/4 pom. di ieri, certo P. Domenico, d'anni 70, mentre usciva dalla chiesa di Santa Maria, venne colto da malore e cadde al suolo riportando una ferita sopra l'occhio sinistro. Esso venne subito rialzato da una pietosa signora e accompagnato alla vicina farmacia Vaccarino, dove fu medicato, quindi una guardia municipale, col mezzo di una vettura pubblica, lo fece trasportare al R. Ospizio di carità dove trovasi ricoverato.

* **Biglietti falsi da L. 5.** — Si spacciano per Torino biglietti da vi da cinque lire, consecutivi, falsi.

Il diritto no è abbastanza diversamente imitato; nel rovescio però l'incisione — specialmente della testa d'Italia — riuscì piuttosto confusa, dimodochè è facile riconoscere la falsificazione.

* **Arrestati:** G. Biagio fu Giacomo d'anni 30, per minaccie armate mano in un pubblico esercizio; M. Magno fu Giacomo, d'anni 26, colpito da mandato di cattura per contravvenzione alla legge di P. S.; A. Giovanni, d'anni 16, P. Giovanni di Pietro, di anni 17, B. Giovanni fu Ambrogio, d'anni 14, e C. Cesare fu Francesco, d'anni 16, per oziosità e sospetti in fatto di furti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERMINO ENRICO, gerente.

Deposito lastre di cristallo per vetrine e di specchi, presso **Mazzuri**. Via Roma, accanto alla Galleria Natta. *Torino*, 1049

Istituto Grillo Ginn. tecn. ginnas. infl. mil. Rosine, 12bis. 58

BINOCCOLI PERFEZIONATI
Modelli speciali — Prezzi eccezionali.
Presso **A. BERTY**, ottico.
Via Roma, n. 1. — Torino.
3058

AVVISO 1021
L'Agenzia del Contentieux Lyonnais, informazioni commerciali e giudiziali illigione. è raccomandata particolarmente ai signori Negozianti Italiani da tutte le Banche d'Europa. Ufficio centrale a **Lione**, rue de l'Anglin, 1, rappresentante particolare a **Torino** signor **Giuseppe Lanfranchi**, via Carlo Alberto, 35.

Che cosa è il Peptone, termine scientifico che è all'ordine del giorno? Lo spieghiamo, ai benevoli lettori: Allorchè gli alimenti carne, pesce, uova, arrivano nello stomaco, sotto l'influenza della Pepsina, subiscono una trasformazione che li rende in parte solubili ed atti a passare all'assimilazione. Su questo fenomeno, noto a tutti i medici, il signor Chapoteaut si è basato per trasformare la carne e renderla solubile ed assimilabile senza il concorso dello stomaco. Nel vino conosciuto sotto il nome di **Vino di Peptone di Chapoteaut**, la analisi le più rigorose fatta dai più esperti chimici di Parigi hanno trovato dieci grammi di carne di bue, completamente digerita ed assimilabile, per ogni bicchiere da Bordeaux di vino di Peptone Chapoteaut. È facile quindi comprendere il partito che si può ritrarre da questo preparato per combattere la **anemia**, la **dispepsia**, la **cachessia**, la **debolezza** o l'**atonia** dello **stomaco** e degli **intestini**, la **convalescenza**, la **nutrizione** delle **balie**, dei **bambini**, dei **vecchi**, dei **tisici** e dei **diabetici**.

Il vino di Peptone di Chapoteaut porta sull'etichetta della bottiglia la firma di **Chapoteaut**. 969

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con resultato certo coll'uso regolare del Ferro Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che prese lungo la malattia.

3133

Teatri

Sabato, 12 aprile 1884.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Fernanda*, commedia.

CIRCO WULFF, o. 8 1/2. — Grande rappresentazione equestre.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Piccole e bricheleries*, commedia.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il Paradiso perduto.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo gli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 11 APRILE 1884.

NASCITE: maschi 8, femmine 9; totale 17.

MORTI DENUNCIATI. — Ranotti Maria nata Ghisotti, d'anni 39, di Villastellone — Prioli Eugenio, id. 8, di Torino — Brioco Lingia Maria Bartolo, id. 27, di Torino, sparzeriola — Cerutti Ottilia, id. 25, di Castelo Monferrato — Mobilia Maria Anna Paola, id. 40, di Torino, pianista — Fornaris Margherita nata Serminato, id. 40, di Brusino — Girardi Diego, id. 17, di Pinerolo, studente — Massera Bernardo, id. 65, di Chieri, contadino — Valesano Maria, id. 50, di Locana, contadina — Brignolo Giovanni Battista, id. 62, di Caltabellotta, giardiniere — Pellerino Andrea, id. 23, di Magliano, falegname — Auriello Giovanni Battista, id. 76, di Salasco, contadino — Ghio Maria, id. 35, di Villanovetta, contadina.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 9 aprile 1884 — Ore [illegible] — *Ufficio centrale di Parigi.*

"Il barometro rimane a 770 mm. al nord-est d'Europa; continua a salire al nord-ovest e si abbassa nella Spagna.

Un regime di venti tra nord ed est tende dunque a stabilirsi sulle regioni Francesi.

La depressione d'Italia si è divisa; due centri esistono oggi, uno sul golfo di Genova e l'altro in Turchia.

La temperatura si è di nuovo dovunque abbassata salvo al sud.

Probabili venti forti e fortissimi al nord d'Italia.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 9 aprile.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3.0	—10.0
Stoccolma	+11.0	— 1.0
Christiansund	+11.0	+ 4.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 3.0
Valenza	+12.0	+ 0.4
Yarmouth	+10.0	+ 6.1
Bruxelles	+12.3	+ 7.3
Amburgo	+ 7.0	+ 2.0
Cassel	+13.0	+ 1.0
Breslavia	+ 6.0	+ 3.0
Cracovia	+ 8.0	+ 3.0
Hermanstadt	+ 7.2	+ 4.0
Vienna	+ 9.0	— 3.0

	Massima	Minima
Roma	+ 9.5	+ 4.3
Parigi	+13.4	+ 7.2
Bordeaux	+17.1	+ 6.2
Lione	+11.7	+ 6.4
Nizza	+18.0	+ 8.0
Madrid	+13.0	+ 6.8
Lisbona	+15.0	+12.0
Trieste	+11.0	+ 9.0
Torino	+20.0	+ 9.8
Moncalieri	+14.4	+ 8.0
Firenze	+17.0	+10.5
Roma	+17.0	+11.7
Napoli	+15.0	+12.0
Cagliari	+20.0	+10.0
Palermo	+18.0	+11.6
Algeri	+19.0	+11.0
Tunisi	+19.0	+14.0
Biskra	+24.0	+10.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO. 11 aprile 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

ore 9 mat. 729,2 3 p. 729,7 9 p. 731,7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+10,5 +14,4 +9,7

Tensione del vapore in millimetri:

6,3 2,3 4,3

Umidità relativa in centesimi:

67 18 47

Vento:

O d. N fr. SE d.

Stato atmosferico:

sereno n. ser. sereno

Temp. estrema al Nord in gradi cent. minim. +0,7 massim. +15,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 12 +6,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 13 aprile 1884.

Nascere del *Sole* 5,38 — Mezzodì 0,10 — Tramonto 7,1.

Nascere della *Luna* 10,5 sera. — Merid. 2,12 mat. — Tram. 7,12 mat.

Giorno della Luna 12°.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 9 aprile:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2119), del 6 aprile, col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Soprana.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra La Trinidad (Antille) e Demerara (Guiana inglese).

I telegrammi per quest'ultima destinazione riprendono corso regolare.

Roma, 8 aprile 1884.

Mercati e Commercio

TORINO, 9 aprile. — Frumento L. 19 10 — Bastardello 0 00 — Segala 15 30 — Meliga 11 25 — Miglio 13 50 — Formentone 11 [illegible] — Fave 15 20 — Avena 8 90 — Fagiuoli 15 20 — Riso 28 65 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 3 50 — Vitelli 8 82

CARMAGNOLA, 9 aprile.

300	ett.	Frumento	L. 17 [illegible]
150	»	Segala	» 15 00
45	»	Avena	» 8 [illegible]
200	»	Meliga	» 11 20
190	»	Riso	» 28 24
200	mir.	Patate	» 1 05
—	»	Castagne fresche	» — —
2500	»	Castagne secche	» 2 80
60		Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 50
200		Id. 2ª qualità	» 6 35
40		Vitelli 1ª qualità	» 9 00
160		Id. 2ª qualità	» 7 60
230		Giovenche	» 5 90
14		Maiali	» 9 25
50		Maiali da latte per ogno	» 15 —
2000	mir.	Canapa greggia	» 0 [illegible]
—	»	Id. inverata (risata)	» — —
—	»	Seme di canapa	» — —
100	»	Cortame	» 9 —
400	»	Olio fino d'oliva	» 18 —
—	»	Trifoglio	» — —
45	»	Burro 1ª qualità	» 20 —
70	»	Id. 2ª qualità	» 18 —
—	»	Uva	» — —
3500		Dozzine uova	» 0 60

Tasse del pane e delle carne

Dal 10 al 16 aprile.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 46
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	»	0 34
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 32
Id. casalengo	»	0 28
Id. bruno	»	0 23

Le suddette qualità devono essere [illegible] per forma di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 6[illegible]
Id. id. 2ª id.	»	1 27
Id. maggio e giovenca	»	0 90
Id. vacca	»	0 78

CHIVASSO, 9 aprile.

		ett.	quint.
Fram. 1° q.	L.	19 32 a	25 57
Id. 2° q.	»	18 15 a	24 43
Meliga 1° q.	»	12 58 a	16 86
Id. 2° q.	»	11 49 a	15 40
Pignol. 1° q.	»	14 10 a	18 47
Id. 2° q.	»	13 47 a	17 62
Segale 1° q.	»	15 18 a	21 88
Id. 2° q.	»	14 78 a	21 28
Avena 1° q.	»	9 — a	13 40
Id. 2° q.	»	7 40 a	17 85
Riso bianco 1° q.	»	27 70 a	35 50
Id. 2° q.	»	26 80 a	34 45
Miglio	»	11 98 a	16 18
Fagiuoli bian.	»	23 86 a	30 50
Fagiuoli colore	»	18 43 a	23 61
Fortun fram. S	»	— — a	35 —
Id. C	»	— — a	32 —
Paste

AL COLOSSEO

Via Garibaldi, 19 Grandi Magazzini di Novità per Signora **Via Garibaldi, 19**

Domenica **13** Lunedì **14** e Martedì **15** aprile

ESPOSIZIONE

di tutte le più belle ed eleganti novità della stagione in

LANERIE e SETERIE

occasioni favorevoli e straordinarie

A PREZZI ECCEZIONALISSIMI

Centesimi **95** al metro — COPPIA ALTEZZA — **3000 Pezze Cachemire** — tutti i colori di moda chiari od oscuri doppia altezza. Articolo d'un costo effettivo di L. **1 80** al metro, in vendita per **Cent. 95**

Cachemire Oriental — Tutti i colori più nuovi, tinto solido — qualità buonissima, sempre venduta a L. **2 50** al metro — **OCCASIONE** — al metro L. **1 80**

Centesimi **55** al metro — **3000 Pezze toile d'Alsace** — Stoffa scozzese alta novità. Valore di L. **1 20** in vendita al metro **Cent. 55**

CORAHS et PONGÉES — veri della China ed India, tessuti importati direttamente con marca patentata — Ogni taglio d'abito per L. **38**

CACHEMIRE NERO — qualità fina, tessuto morbidissimo e forte — Articolo di buon uso, doppia altezza — Al metro per soli Cent. **95**

DIANA — Un elegante taglio d'abito di stoffa zephir a variati disegni, metraggio sufficiente per confezionarlo L. **6 90**

Lunghezza di 6 e 8 bottoni **1 95** — **Guanti** alla Moschettiara in pelle, tutti i colori di moda — Qualità insuperabile chiusi e della lunghezza da 6 a 8 bottoni al paio L. **1 95** — Lunghezza di 6 e 8 bottoni al paio **1 95**

GILBERTA — Taglio d'abito di buonissimo crétonne a disegni per L. **4 60**

Diffidamento.

MOTTA FILIPPO, capo-sellaio, diffida formalmente chi possa avere interesse, che esso assolutamente non intende riconoscere e perciò pagare alcun debito anche o stralcio, e che non per contrarre tanto in di lui moglie TERESA MOTTA nata BORDA che il di loro figlio MOTTA PIETRO, entrambi dimoranti in questo Comune, e ciò in prevenzione per ogni effetto di legge.

Torino, 5 aprile 1884.

1160 MOTTA FILIPPO.

Riconferma di procura.

Torino — BELLARDI GIACOMO di Lorenzo, ha sfavorevolmente ottenuto il 4 aprile, rep. Tacconis, la procura generale già da lui possessi al proprio fratello germano BELLARDI ANTONIO; è per ciò ragione ad ogni e qualunque persona un'anticipazione nel *Foglio annunzi della Prefettura*, N. 35.

c113

Incanto volontario

Il 22 aprile, ore 10 antim., nello studio dell'avv. cav. Ballerini (via Corte d'Appello, 13), il notaio avv. Fina procederà all'incanto e definitiva vendita di CASA e due dipendenze, in Torino, via Savona, 21, sul prezzo di L. 45mila ed alle condizioni inserte nel Bando affisso in detto studio. In detta casa via Savona, 21, *liquidazione di tappezzerie*.

c1075

Occasione

Via S. Teresa, 1, piano 1°.

Tutti i giorni feriali, *dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomeridiane*, si vendono a trattativa tutti i **mobili** di un alloggio: letti, cassè, tavole, armadi, pendole, rame, bulloni, ecc. 8

Sedie, divani e tavole

per Caffè, Liquoristi, Birrai e Osterie, Alberghi, verande, buvettes, ecc. dal Prof. G. GIULIA, in piazza Castello, a S. Domenico, 25, *Torino*. 1035

In via S. Giulia, 46 e Bava, 28

d'affittare grandi e piccoli alloggi di 1°, 2°, 3° e 4° piano, con acqua potabile, cessi inodori e luce del gas in tutti gli alloggi.

Prezzo annuo da L. 200 a L. 850

Nei Grandi Magazzini di Bottiglie, prezzi convenientissimi. 28

D'affittare al presente

grandi LOCALI ad uso magazzino o laboratorio, corso S. Maurizio, 5, *Torino*. c865

D'affittare al presente

grande BOTTEGA con retro-bottega, corso S. Maurizio, 23, *Torino*. c867

D'affittarsi al presente

Alloggio di 6 camere e 4 vani, cantina, acqua pot. e dipendenze, di guadagno 3°, sopra gli undici, due entrate, in *piazza Pietro Micca, 2, e via Provvidenza, 43*. Visibile dalle 9 alle 5. Dirigersi al portinaio. c1000

D'affittare Villa mobiliata presso il R. Castello di Moncalieri, via Petrarca, N. 3. Recapito *ivi*. c1150

D'affittare e rimettere *al prossimo* ALLOGGIO in distinto di 5 camere, cucina e mansarda, al 3° piano, acqua potabile, vista in via, vicino al corso Vittorio Eman. Dirigersi al sig. SALERA, droghiere, via Lagrange, angolo Andrea Doria. c1117

Appigionasi al 1° ottobre

Appartamento di quindici locali e terrazzo; occorrendo, scuderia e rimessa. - Via S. Massimo, 44. c1053

Disponibile

Grande Locale

di mq. 1500 circa, **corso Valentino, 25**, quasi in faccia alla grande ristrata principale dell'Esposizione. — Dirigersi dal portinaio. 1152

Grandi Tettoie

in ferro da vendersi per fienile o stalla, in prossimità dell'Esposizione, Entrata dalla piazza Nizza, Borgo al sig. BELLIA Giuseppe, corso Vitt. Em. II, N. 30, *Torino*. c902

Casa da vendere in Torino

situata in una delle migliori vie centrali, dell'annuo reddito di L. **2000**. Per le trattative rivolgersi all'avvocato e proc. Benedetto GIULIO, via Bogino, N. 1, piano 2°. c1155

DA VENDERE quadrupedi, maniscalchi TENUTA presso **Gassino**, villa Chiesa, di giorn. **40**, in ottimo stato di bella coltivazione, con ampio fabbricato civile e rustico, cortile, pozzo d'acqua viva, sito centrale per la esportazione dei vini da corrispondenza ferroviaria, mobilio di tutto riposo, casa e cantina padronale.

Dirigersi al Notaio SIGNORETTI, *Torino*, via Principe Tommaso, 6, piano 2°.

Da vendere

Elegante Palazzina di recente costruzione, con giardino, scuderia e rimessa, di recente e perfetta costruzione, ecc. ecc. — Indirizzo al R. Notaio cav. BAGLIETTO, via Mercanti, 17. c1122

Da vendere

Mangiatoie, *di 6 di 8 posti*, *Cassa con ripostiglio*. Dirigersi in Torino, via Cernaia, N. 9. c1038

Da vendere in Rivoli

Villa signorile con mobili, fuori Porta COZZO, via Cuneo, Appello 2, Torino. 1125

VENDITA di stabilimento

CAMUSSO

Villa da vendere

Affare S. Damiano d'Asti.

CASA civile di 10 camere mobiliate con due cantine e vasi vinari, fabbricato rustico, due pozzi di acqua ottima ed abbondante, pergolato, orto, pollaio, aia e moltissimi fruttiferi, prezzo L. 20,000. — Dirigersi in Torino, in Po, 35 dal portinaio; S. Damiano, bottiglieria 302, in Piazza. c1123

Vittoria **da vendere**

in bellissimo stato. — Rivolgersi *corso Re Umberto*, 21. c1139

Prendetevi guardia!! ☡

Dietro la grande rinomanza raggiunta dai **LUMI BIANCHI** molti negozianti si valgono di questo nome per presentare delle contraffazioni delle **Sistema BIANCHI** oppure **Lumi BIANCHI** e quali, come che fortunatamente imitati, sono lontani dall'eccellenza dei genuini **Lumi BIANCHI**, quale dimostra ad evidenza la superiorità del vero **Lume BIANCHI**.

Affinchè i compratori non vengano ingannati, si porta a loro cognizione che i veri

LUMI BIANCHI

vendonsi unicamente distribuiti al **Caffè Romano, Torino.**

Fanno ottime L. 2

Id. Nickel » 3

Con 50 cm. più al spedisce franco.

Pei signori Espositori

Il Geometra **Chiappero**, con studio via Madama Cristina, N. 10, rimane all'Esposizione, assume **Rappresentanze**. c824

Veli ricamati, Pizzi

spagnuoli ed altri scialli, tutti blonde, fichus, pantes, grenats, bretelles, ecc. **FABB. A. BORGO** piazza Castello, angolo via Barbaroux, 25 in via Lagrange, n. 8. c1014

Laboratorio in Biancheria

via S. Secondo, N. 32, Torino.

Si assumono per conto di Ditte e Negozianti lavori in qualsiasi genere di biancheria perfezionata.

Vendita di roba di lino e cotone di prima qualità.

Ribassi inauditi fino alla chiusura della presente. c1042

MAGAZZINO

Mode e Sarte

CON GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli in paglia e in tulle

da L. 7 in più.

Prezzi inauditi, RAMELLI, via S. Tommaso d'Aosta, 38, piano 1°, presso Torino — Mantenendo, *Torino*. c1051

INVENZIONE che promette di fare la fortuna di chi la possiede. Si cerca Capitalista per società. — Far capo a VIGNOLO, corso Regina Margherita, 154, in sala 3 ore, prima 1°, sul davanti. c1100

Attenti!

In via Bava, 8 (angolo del Cimitero) al Vanchetto si vendono delle ottime e ordinarie uova fresche a centesimi cinquantacinque la dozzina, e se ne garantisce la freschezza. — Prezzo di pochissimo rialzato di quello di mercato. — Prezzo di pochissimo rialzato di quello di mercato.

Inoltre si vendono anche delle uova di Pollastra